IL POPOLO ROMANO

ANNO XLII — N. 160 — Centesimi 5 in tutto il Regno — GIOVEDI' 11 GIUGNO 1914

VEDERE NELL' ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Le notizie pervenute nella giornata dalle provincie — che i lettori troveranno riassunte nella rubrica delle *Ultime*, mentre quelle locali sono dettagliate nella Cronaca della città — sembrano generalmente migliori, ossia meno gravi e quindi meno preoccupanti: il che si deve, secondo il nostro modesto avviso, a due coefficienti.

Il primo è quello di una *détente* naturale dopo due o tre giorni di eccitazione, di effervescenza e di fatiche; giacchè anche le manifestazioni per le vie, al passo di carica per gli attacchi e al passo di corsa per scappare, specialmente di fronte alla cavalleria — rallentano e deprimono le forze fisiche.

Il secondo coefficiente si deve ad un certo risveglio — benchè un po' tardivo — dall'abituale torpore delle classi borghesi, le quali per temperamento preferiscono chiudersi nella più perfetta inerzia di un assenteismo pernicioso, ritenendo che a tutto debba pensare e provvedere il Governo.

Ora il Governo fa naturalmente tutto ciò che è possibile per prevenire ed anche per reprimere, quando non vi sia altro rimedio: ma se le classi borghesi si scuotessero un po' fin dall'inizio delle irruenze piazzaiuole per moderare la temperatura dell'ambiente — il che si è verificato nelle ultime 24 ore — con tutta probabilità si paralizzerebbe quella effervescenza che incoraggia i teppaioli politici e non politici ad imbaldanzire, raddoppiando in violenza e malvagità.

E' bastata una corrente di resistenza da parte dell'opinione pubblica sensata per ridurre la baldanza dei caporioni e trattenere i gregari da nuovi assalti.

Ma chi ha dato prova di animo temprato al sentimento del dovere e ad una mirabile fermezza di disciplina fu la truppa chiamata in aiuto degli agenti della pubblica forza.

Lasciando da parte l'incidentuccio Dugoni, del quale si sono giovati alla Camera gli oratori socialisti — gonfiandolo oltre misura — funzionari ed agenti della forza pubblica e i drappelli di truppa si sono comportati in modo meraviglioso.

Noi ci auguriamo che il penoso, ingrato compito possa loro essere risparmiato il più possibile: ma ciò dipende essenzialmente dalle Camere del Lavoro, dai caporioni dei partiti anarchici ed anche dai censori dell'estrema sinistra, se realmente desiderano la pace e l'armonia sociale.

In quanto alle responsabilità, chi voglia essere giusto ed equanime non può a meno di tener conto che il Governo si è trovato di fronte ad una preparazione sorda dei partiti sovversivi, che hanno preso a pretesto il caso Masetti, come ne avrebbero preso un altro qualunque, sperando di far impressione e intimidire le masse alla vigilia delle elezioni amministrative.

Hoc propter hoc!

Politica e diplomazia

— (S) **Vienna**, 9. La *Neue Freie Presse* scrive:

Apprendiamo che ieri è avvenuto fra la Regina Elisabetta di Rumania e la Principessa Sofia di Albania uno scambio di dispacci. La Regina Elisabetta si è congratulata con sua nipote per il coraggio di cui ha dato prova nei giorni critici e per la sua permanenza a fianco del suo consorte.

La Principessa Sofia ha risposto con un dispaccio redatto con parole cordialissime nel quale ringrazia la Regina Elisabetta per i sentimenti espressi e che ha apprezzato.

(S) **Belgrado**, 10. — Secondo notizie ufficiose dal Gabinetto attuale usciranno il Min. delle Finanze Patchu, quello dei LL. PP. Jovanovic. Il dicastero dei LL. PP. sarà assunto insieme dal Min. degli esteri e la presidenza da Pasic. Il portafoglio delle finanze sarà assunto dal Min. dell'interno Protic. Il dep. Nastas Petrovic sarà probabilmente nominato Min. dell'Interno. La soluzione della crisi avverrà probabilmente domattina.

(S) **Belgrado**, 10. — La crisi ministeriale non è ancora risolta. Tutte le notizie diffuse a tale proposito sono premature.

IL NUOVO GABINETTO FRANCESE

— (S) **Parigi**, 9. — Noulens ha definitivamente rinunziato al portafoglio della Guerra, perchè gli sembra che la nuova combinazione non costituisca un Gabinetto di concentrazione repubblicana come era ieri.

Il primo compito del Gabinetto sarà quello di ristabilire l'equilibrio e di raggiungere l'accordo delle due Camere nell'imposta sul reddito incorporata nella legge di finanza.

Il Gabinetto cercherà una base fra le due Camere relativamente alla riforma elettorale. Esso non porrà la questione di fiducia quando tale questione tornerà sul tappeto.

— (S) **Parigi**, 9. — Il Gabinetto è così costituito:

Presidenza e Giustizia:	Ribot.
Affari Esteri:	Bourgeois.
Interno:	Peytral.
Guerra:	Delcassé.
Marina:	Chautemps.
Finanze:	Clémentel.
Colonie:	Maunoury.
Agricoltura:	Dariac.
Lavori Pubblici:	Jean Dupuy.
Commercio:	Revillé.
Istruzione Pubblica:	Dessoye.
Lavoro:	Abel.

La designazione di quest'ultimo portafoglio non è però ancora certa.

(Dall'edizione del mattino)

I nuovi Ministri.

Ai brevi cenni biografici sul Capo del nuovo Gabinetto, on. Alessandro Ribot, facciamo seguire oggi qualche cenno sugli altri Ministri.

Leone Bourgeois (Esteri) è nato nel 1851. Entrò giovanissimo nel Dicastero dei LL. Pubblici, dal quale passò agl'Interni, dove raggiunse il grado di Prefetto, di dir. generale al Ministero e nel 1887 fu nominato Prefetto di polizia di Parigi.

Deputato dal 1888 al 1904, venne eletto senatore nello stesso anno e da quell'epoca partecipò varie volte al Governo.

Sottosegretario di Stato all'Interno nel Gabinetto Floquet (1888), Ministro dell'Interno, della Istruzione e della Giustizia nei Gabinetti Tirard, Freycinet, Loubet e Ribot, successivamente dal 1890 al 1893, Presidente del Consiglio e Min. dell'Interno (1895-96), Poincaré 1912-13 — il sig. Bourgeois fu altresì presidente della Camera nel 1902-1904.

Teofilo Delcassé' (Guerra). Nato nel 1852, dottore in lettere e giornalista, è deputato dal 1889. Fu Sottosegretario alle Colonie nel Gab. Dupuy del 1893-94, divenendo Min. dello stesso Dicastero. Poi resse per ben sette anni dal 1898 al 1905 il Dicastero degli Esteri nei Gabinetti Brisson, Waldeck Rousseau, Combes e Rouvier. Tenne la Marina nei Gabinetti Caillaux, Monis e Poincaré 1911-013, indi per otto mesi fu in missione di Ambasciatore a Pietroburgo.

Jean Dupuy (LL. Pubblici). Nato nel 1844 è dir. del *Petit Parisien* e Pres. dell'Associazione della stampa di Parigi. Senatore dal 1891, fu Ministro di Agricoltura nel Gabinetto Waldeck Rousseau 1899-1902, del Commercio nel Gabinetto Briand 1910-1911 e dei LL. Pubblici nel Gabinetto Poincaré 1912-1913.

Paolo Peytral (Interno). Nato nel 1842. Distinto e rimarchevole industriale in chimica e farmaceutica, fu deputato dal 1881 al 1894 e senatore dal 1894. Sottosegretario di Stato alle Finanze nel Gabinetto Floquet (1888-89), vice presidente della Camera (1889), Min. delle Finanze nel Gab. Carlo Dupuy 1894 e nel Gabinetto Brisson 1898 e nuovamente nel Gabinetto Carlo Dupuy 1899. Vice presidente del Senato dal 1901-1904.

Emilio Chautemps (Marina). Nato nel 1850, è medico. Deputato dal 1889 è dal 1905 senatore. Fu Ministro delle Colonie nel Gabinetto Ribot del 1895.

Stefano Clementel (Finanze). Nato nel 1864, è notaio. Deputato dal 1900 fu Ministro delle Colonie con Rouvier 1905-1906. E' attualmente vice presidente della Camera.

G. B. Maunoury (Colonie). Nato nel 1863, Avvocato ed ingegnere, è deputato dal 1910. E' al Governo per la prima volta. E' fratello del generale comandante di Parigi.

Adriano Dariac (Agricoltura), è nato nel 1868; fu ispettore generale all'Agricoltura, è deputato dal 1910; non fu mai al Governo.

Marc Revillé (Commercio). Nato nel 1863, avvocato e deputato dal 1902. Non fu mai al potere.

Arturo Dessoye (P. Istruzione), è nato nel 1854; proprietario e pubblicista è deputato dal 1906. Anche egli fa parte del Governo per la prima volta.

G. B. Abel (Lavoro). Nato nel 1863, fu giudice. Deputato dal 1893 al 1898, rientrò alla Camera nel 1910.

***

Come partito parlamentare vi è un progressista (Ribot), un rad. soc. (Chautemps), un democratico di sinistra (Dariac) e nove radicali non unificati.

Nel complesso è un Gabinetto molto autorevole per valore e per la carriera politico-parlamentare dei suoi componenti.

Noi poi dobbiamo notare con vera compiacenza che vi sono nel Gabinetto alte personalità amiche dell'Italia.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA

— (S) **Londra**, 9. *Camera dei Comuni*. — Si riprendono i lavori dopo le vacanze di Pentecoste.

Rispondendo ad una domanda, circa i quadri appartenenti al defunto sir Henry Layard, lasciati in legato alla Nazione inglese, Sir Edward Grey dice che si stanno facendo trattative con il Governo italiano. I quadri per il momento resterebbero in Italia. Il Ministro spera però di giungere ad una soluzione soddisfacente.

(Dall'edizione del mattino)

DANIMARCA

— (S) **Copenaghen**, 9. — *Folketing*. Si approva con 103 voti contro 7 la relazione della Commissione mista del Folketing e del Landsting sul progetto relativo alla modificazione della Costituzione.

Il progetto stesso è stato poscia approvato con 108 voti contro 6.

Lo stesso progetto è stato poscia discusso al Landsting. Alla votazione non hanno preso parte i conservatori.

Il Presidente del Consiglio Zahle ha dichiarato che in seguito a ciò il Governo doveva pregare il Re di sciogliere il Landsting, perchè metà dei membri non avevano partecipato alla votazione malgrado il loro dovere di deputati.

La prossima seduta è stata rinviata a più tardi.

Il Pres. del Consiglio ha avuto un colloquio col Re; poscia si è riunito il Consiglio dei Ministri.

(Dall'edizione del mattino)

GERMANIA

(S) **Berlino**, 10. — *Commissione per gli armamenti*. E' continuata la discussione sull'acquisto delle armi e delle munizioni per la fanteria. E' opinione generale che la fabbricazione simultanea dei fucili da parte dello Stato e dei privati sembri desiderabile sia per il controllo e per fissare i prezzi, sia pure per il caso di mobilitazione.

La Commissione discusse anche l'acquisto di cannoni, la relazione Erzberger sulla quali è del materiale consegnato e sul prezzo dei cannoni e delle munizioni come pure la questione della statizzazione della fabbricazione dei cannoni, e del monopolio Krupp. La Commissione procedette alla nomina di una sottocommissione incaricata di preparare i lavori per la prossima riunione della commissione che avrà luogo a novembre.

BULGARIA

(S) **Sofia**, 10. — (*Sobranie*). — Parlando della occupazione delle chiese di Varna, Panimaka e Sofia, il Pres. del Consiglio dichiara che i fatti che sono testè avvenuti sono incresciosi non soltanto per il Governo, ma per la intera Bulgaria. Questa vuole la pace e, malgrado le provocazioni dei suoi vicini, non si diparte dalla sua calma, nè dalla sua abituale tolleranza.

Sventuratamente i numerosi eccessi dei quali sono vittime i bulgari nei paesi rimasti sotto la dominazione straniera non potevano restare senza eco tra il popolo, sopratutto tra i profughi. L'amministrazione è estranea al movimento spontaneo provocato da queste persecuzioni incessanti. Il Governo disapprova i fatti avvenuti. Il suo desiderio è di appianare i conflitti del passato e di stabilire migliori rapporti coi vicini per tutelare l'elemento bulgaro di Macedonia. Quanto ai colpevoli saranno puniti.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 10. — *Duma*. Esaurita la discussione del bilancio viene approvato un ordine del giorno ai termini del quale il Governo è invitato ad organizzare il credito industriale indispensabile allo sviluppo della industria nazionale. Il Governo è inoltre invitato a prendere tutte le misure utili per sviluppare il commercio con l'Oriente, la Persia, la Cina, e la Mongolia, sia stabilendo tariffe speciali in favore della esportazione, sia modificando le tariffe doganali in vigore, sia anche creando nuove vie di comunicazione.

ARGENTINA

(S) **Buenos Ayres**, 10. — *Senato*. — Si approva il progetto di legge che trasforma la Legazione argenti...

La situazione in Oriente

In Albania

— (S) **Vienna**, 9. Si ha da Durazzo: Nella città regna calma e la situazione è invariata.

Negli ultimi giorni gli insorti hanno richiesto ripetutamente di aprire trattative con la Commissione di controllo. Sono stati richiamati dall'Epiro 2500 soldati che non servono più colà e sono stati inviati ad Elbassan dove arriveranno dopo domani.

Corre voce che Ahmed Bey Mati si trovi con le truppe alla frontiera della Mallesia a disposizione del Principe per marciare sotto gli ordini di quest'ultimo verso Tirana.

— Per reprimere al più presto il movimento rivoluzionario è progettato l'attacco contemporaneo degli insorti da tre parti e cioè da Alessio, Durazzo e Valona. L'avanzata delle truppe avverrà probabilmente nella prossima settimana.

— (S) **Vienna**, 9. La *Politische Correspondenz* ha da Durazzo: Le notizie del preteso progetto di un trasferimento della corte principesca, progetto che sarebbe stato formulato in seguito ai consigli di alte personalità, suscitano un grave malcontento nei circoli bene informati di Durazzo.

L'idea del trasferimento della residenza non ebbe mai la simpatia del Principe, sia per motivi politici, sia per ragioni personali. Di fronte al movimento attuale il Principe si attiene al programma finora seguito e cioè applicazione di tutti i mezzi disponibili per una soluzione pacifica.

(Dall'edizione del mattino)

(S) **Durazzo**, 9. — Oggi alle 15 il Principe con la Principessa, accompagnati dalla Corte, passò in rivista 800 malissori venuti a difesa di Durazzo.

Il col. Thomson ha pronunziato a loro nome ringraziamenti, dicendo che essi sono pronti a morire per il Principe e la libertà della Patria. I malissori hanno fatto una viva dimostrazione.

Stasera sono stati mandati due cannoni a San Giovanni di Medua per essere inviati nell'interno; ma finora il Governo non ha preso altra decisione.

La situazione nella città è invariata.

L'INCIDENTE DEL COLONNELLO MURICCHIO

(S) **Durazzo**, 10. — Il capitano Fabius ha fatto un rapporto sul fatto Muricchio. Copia di esso è stata inviata alla Legazione d'Italia, che non ne ha dato comunicazione. Pare però che siano state escusse, come testimoni delle segnalazioni, persone il cui ufficio qui non è precisato. Taluna di esse non sarebbe nemmeno albanese.

SERBIA E ALBANIA.

(S) **Belgrado**, 10. — Il *Samouprava* in un articolo di fondo, pur ritenendo possibili gravi complicazioni, smentisce le voci relative ad una concentrazione di truppe serbe alla frontiera albanese. Esso afferma in modo categorico che la Serbia non ha attualmente verso l'Albania alcuna intenzione aggressiva, ma che desidera al contrario dar prova col suo contegno e con la sua lealtà verso le decisioni delle Potenze, delle sue amichevoli disposizioni riguardo agli albanesi.

GRECIA E TURCHIA

— (S) **Atene**, 9. La stampa è unanime nel chiedere che vengano prese misure per porre fine alla attuale situazione delle relazioni greco-turche.

La *Nea Emera* dice che la Grecia non teme la Turchia nè per terra, nè per mare. Se le vessazioni non cessano immediatamente, la Grecia ed il Governo greco conoscono il loro dovere, perchè è suonata l'ora delle risoluzioni supreme.

Secondo la *Patris* l'espulsione dei greci dalla Turchia costituisce per i Giovani Turchi un programma elaborato da gran tempo ed applicato sistematicamente, ed è ciò che ha spinto la Grecia a concludere un'alleanza con gli Stati slavi dei Balcani.

(Dall'edizione del mattino)

GRECIA E BULGARIA

(S) **Sofia**, 10. — Il Prefetto di polizia di Sofia è stato revocato per non aver preso tutte le misure necessarie per impedire che la folla occupasse la chiesa greca.

PATRIARCATO ECUMENICO E CHIESE GRECHE.

(S) **Sofia**, 9. — L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: La occupazione della chiesa greca di Sofia fu dovuta a due incidenti consecutivi i quali destarono viva indignazione nella opinione pubblica.

Ieri l'altro mentre si celebrava la messa nella chiesa greca, un greco impiegato in una banca fu sorpreso in flagrante reato di propaganda in favore della Croce albanese per la quale la colonia greca di Sofia aveva già versato la somma di 60 mila franchi.

Lo stesso giorno un greco, che aveva tutte le apparenze di un agente provocatore, in un grande restaurant si abbandonò ad una inopportuna dimostrazione contro la Bulgaria, insultando i bulgari e gridando che l'esercito ellenico avrebbe messo presto a ragione i bulgari alla ragione. Ne nacque uno scandalo il quale fornì nuovo alimento alla irritazione del pubblico.

Nonostante una pioggia dirotta la folla si radunò spontaneamente e si diresse immediatamente verso la chiesa e verso le scuole greche occupandole senza alcun incidente.

Una funzione religiosa fu subito celebrata dall'esarcato bulgaro di Vodena, macedone, malmenato e perseguitato dai greci.

Nella scuola si trovò una carta geografica nella quale tutta la Tracia e la Bulgaria erano segnate come facenti parte della Grande Grecia.

Presidenza elettiva del Senato

E' noto ai lettori che in una recente riunione extraparlamentare tenuta in Senato, cui presero parte 70 senatori fu deciso di chiedere al Governo se intende di mantenere il proposito espresso dal Gabinetto Luzzatti al Senato stesso di presentare un progetto di legge per modificare la elezione dell'ufficio presidenziale nel senso che la designazione dei candidati venga indicata dal Senato stesso alla Corona.

Noi abbiamo di già espressa in proposito la nostra opinione e cioè che se si deve venire ad una modificazione che non ci sembra suffragata da impellenti necessità — preferiamo addirittura la nomina diretta dell'ufficio di presidenza — come avviene per la Camera elettiva — a quella della *designazione* dei candidati, che riduce in fondo la prerogativa statutaria ad un semplice atto di spolverino da parte della Corona.

La questione del resto non è nuova. Essa ci richiama alla memoria quanto scrisse in proposito il Min. di Stato conte Luigi Ferraris nelle sue *condizioni presenti*, che hanno conservato, dopo 25 anni, una precisione di vedute da renderle di assoluta attualità.

Egli riteneva che il Senato costituito secondo le norme dello Statuto Albertino poteva ancora rendere segnalati servizi alla patria, pensava che la peggiore delle riforme sarebbe quella, così radicale, di renderlo elettivo.

Ed ora lasciamo la parola a Luigi Ferraris.

Rialzare il Senato ma i soli senatori; i nominati intervengano; lascino gli enti provinciali e gli ossequi dei clienti, facciano tutti e singoli atti di buona volontà; per sè resterà dato di provocare, di creare un ambiente di pubblica opinione che presieda alle nomine e prevalga nello esercizio dell'ufficio politico... Però una modificazione ci sembrerebbe giusta ed opportuna.

L'instituzione dell'Inghilterra, in cui la presidenza della Camera ereditaria è conferita al Gran Cancelliere, cioè ad un uomo eminente per carica e per scienza giuridica; la copia fattane in Francia allorchè negli ultimi tempi di Luigi Filippo, per avere nella Camera vitalizia un presidente di grande autorità, aveva preteso di trovarlo nella persona di chi era Gran Cancelliere di Francia; tra noi, la considerazione che siccome il Senato è chiamato a costituirsi, in casi eccezionali, in Alta Corte di giustizia e così di quella che si amministra in nome del Re; infine, perchè il Senato ne è un'emanazione: tutte queste considerazioni portarono a statuire che l'ufficio di presidenza sia nominato dal Re, cioè dal Ministro. Questa intesa riserva pare a taluni scemare quella indipendenza che è così gran parte della dignità e della forza di un'assemblea. Affida la direzione dei suoi lavori ad un personaggio, scelto in vero sempre fra uomini di insigni, può temersi che sia so... o l'influenza del potere esecutivo che ne fa la nomina. Questo è più alto gerarchicamente il grado dell'ufficio, in chi non tenga conto delle eminenti doti che portano uomini quali gli insigni alla presidenza del Senato, è possibile l'indizio o sospetto che di qualche condiscendenza si ripaghi verso il Ministero, il quale con la continuazione della sua fiducia può ad ogni sessione conservarlo nel seggio. In politica, basta il più lieve dubbio per togliere o diminuire il prestigio indispensabile alle istituzioni.

Perchè adunque non si lascierebbe al Senato la nomina del suo seggio presidenziale? Per qual ragione si dubiterebbe della sua prudenza, e che nella sua scelta non tenesse in debita considerazione l'ufficio giudiziario cui eventualmente la Presidenza è chiamata ad esercitare? Fra i cinque che come Presidente o Vice-Presidenti compongono il seggio come mai non vi sarebbe certezza che, anche indipendentemente dalle pratiche forensi, alcuno fra essi si trovasse in grado di poter dirigere una discussione con le forme giudiziarie?

Ma, si dice dai dottrinari formalisti restii a qualunque innovazione, bisognerebbe derogare al testo preciso dello Statuto. Non ci arresta la difficoltà, nè in genere, nè per la specialità. Senza ripetere il già detto è razionale distinguere disposizione statutaria, da disposizione statutaria. Chi è chi non vede la differenza, l'abisso che distingue e divide le disposizioni fondamentali (citiamo due esempi: la Monarchia e le due Camere; e le due Camere, l'una di nomina regia e vitalizia, l'altra per elezioni popolari). Non tutte le disposizioni, sebbene di legge statutaria, hanno eguale importanza ed un effetto sostanziale; ne sono di quelle che regolano forme di ordine secondario, di semplice forma, diremo quasi, accidentale. Tale sarebbe la nomina del seggio presidenziale senatorio. Sia questo fatto dal Principe o dallo stesso corpo politico, rimane sempre lo stesso in tutta la sua costituzione, nelle sue deliberazioni solo ne verrebbe una parificazione con la Camera elettiva.

Si aggiunge ancora, che trattandosi di una prerogativa regia, dato che il Re, o per moto-proprio per una rappresentanza sensata, riconoscesse opportuno di non più esercitarla, non appare come si potesse per immaginare chi avesse a lagnarsi di diritto violato, di diminuita guarentigia. Ad ogni modo prima di procedere oltre, è debito nostro di fare una dichiarazione di principio. Le prerogative della Corona non sono nè un patrimonio del Re nè una funzione, nè un ornamento a beneficio del Sovrano. Le prerogative regie sono un patrimonio della Nazione, a favore, a tutela di guarentigia del funzionamento dello Statuto. Come lo è dei pari anche il giudizio se una prerogativa regia sia da porsi allo stesso grado di quelle avanti menzionate, ovvero fra quelle cui si possa rinunziare senza turbare la compagine dello Statuto. Epperciò, dato che il Re non creda, non consenta che il Senato si nomini il suo seggio, ci sembra che, indipendentemente dall'esercizio della sua podestà nel sanzionare o no le deliberazioni delle due Camere, quest'o basterebbe per impedire la modificazione. Ma suppongo l'assenso del Re, nè il Senato, nè la Camera elettiva, rappresentanti della Nazione, potrebbero opporsi a che il Re dichiarasse potersi senza pericolo lasciare al Senato la nomina del suo seggio.

E se esiste in diatriba ordine l'osservanza dell'articolo primo dello Statuto (che su la fama non manca, sarebbe stata come condizione della sua concessione), con quanta maggior facilità si deve ammettere che lo stesso accadrebbe dell'articolo 35, col dichiarare che il Senato nomina nel proprio seno il Presidente e i vice-Presidenti.

E sarebbe, credo, una bella improvvisata, se il Re, aprendo una nuova legislatura, annunziasse che, sentito il Consiglio dei Ministri, al Senato del Regno si riserba d'or innanzi la nomina, come dei suoi segretari, così del suo Presidente e dei Vice-Presidenti, pareggiandolo in ciò alla Camera elettiva.

Questo spontaneo atto di emancipazione solenne fatta dal Re, sebbene di semplice forma, verrebbe a confermare la convenienza e la necessità pel regolare e fermo funzionamento della macchina costituzionale, che il Senato o per meglio dire i cittadini nominati a quello al loro ufficio comprendessero sempre più e restassero edificati dell'importanza dei doveri che esso impone.

senatore: **Luigi Ferraris**.

ECONOMIA e STATISTICA

IL CACAO NEL MONDO.

Secondo l'*Economiste français*, fra i paesi di grande produzione del Cacao, sta in prima linea la Costa d'Oro inglese che fornisce di per sè sola più di 87 milioni di libbre, mentre, nel 1901, la sua produzione era pressochè insignificante. Vengono subito dopo San Thomé, l'Equatore, il Brasile, poi San Domingo e la Trinità. Fra i paesi di produzione importante vanno citati il Venezuela, Granata (Antille), il Cameroun, Ceilan, Lagos e la Giammaica.

Il consumo del cacao non fa che aumentare. In Francia esso era nel 1831 di 2 kg. per ogni 100 abitanti; si è elevato a 12.800 kg. nel 1861, a 32.800 nel 1881, a 65.390 nel 1890, a 92.700 nel 1910 e a 70 kg. nel 1913.

Agli Stati Uniti, in Germania e nei Paesi Bassi la quota del consumo del Cacao è assai superiore a quella...

L'INDUSTRIA DELLA CARTA E LA CULTURA DEL PIOPPO IN ITALIA

La situazione delle immense foreste destinate a far fronte ai bisogni dell'industria della carta è impressionante. La più recente statistica del consumo della pasta legno in Italia ci fornisce delle cifre, dalle quali si può trarre qualche deduzione buona.

Noi abbiamo in effetto un consumo annuale di 750 mila quintali circa di pasta di legno, di cui 91.000 solamente sono importati all'estero. L'Italia ne produce quindi circa 650.000 quintali per la fabbricazione dei quali si usa quasi esclusivamente il legno di pioppo.

Considerato che il rapporto tra la materia prima e la pasta di legno è da 3 a 1, che il peso dei tronchi di pioppo è di cinque quintali, che la cultura del pioppo, fatta razionalmente permette di ottenere 400 alberi per ettaro e questi alberi sono utilizzabili dopo 15 anni ne risulta che per i 650.000 quintali di pasta di legno si abbattono annualmente 390.000 pioppi, numero d'alberi che con la cultura e la distanza tra l'uno e l'altro conveniente non occuperebbero che 15.000 ettari di terra.

Armi ed Armati

FRANCIA

Una rivista aviatoria.

Il gen. Joffre, capo di S. M. dell'esercito francese, ha passato in rivista giorni sono, all'Aerodromo di Villacoublay, le nuove squadriglie di areoplani blindati ed armati.

L'ispezione incominciò dalla squadriglia del cap. Leclerc (sei biplani blindati, costruiti dalle officine di Chalais-Meudon), e continuò in seguito per gli areoplani Neuport, vari areoplani di cavalleria, il rimorchio «Caudron» e il biplano blindato «Gabriel Voisin».

Il gen. Joffre espresse la sua alta soddisfazione al gen. Bernard, direttore dell'aeronautica militare per le risultanze della ispezione.

Modificazioni alla contabilità dei Corpi

Demmo già (*V. Pop. Rom.*, del 4 corr.), succinta notizia delle nuove disposizioni emanate dal Ministro della guerra per regolare la contabilità dei corpi dell'esercito.

Talune di esse hanno una particolare importanza e meritano d'essere illustrate.

La restituzione ai corpi dell'incarico di classificare le spese per capitolo ha due vantaggi:

a) mette i corpi in grado di seguire lo svolgimento delle spese medesime in relazione alla loro specie, ciò che può anche loro servire di norma e di eccitamento a moderarle quando tendano ad eccedere i limiti stabiliti od a far presenti alle autorità superiori le insufficienze degli stanziamenti.

b) facilita, mercè la preventiva divisione, le ricapitolazioni degli uffici centrali ed i confronti fra amministrazione ed amministrazione.

Il Ministero per rendere più agevole ai corpi la detta classificazione distribuirà un indice alfabetico delle spese più frequenti con l'indicazione del capitolo del bilancio al quale sono da imputarsi. Ciò gioverà indubbiamente a diffondere fra gli ufficiali addetti alla contabilità, fra gli ufficiali superiori relatori e comandanti di corpo una maggiore conoscenza del tecnicismo del bilancio e potrà, per conseguenza, provocare studi ed osservazioni importanti sui possibili miglioramenti dell'amministrazione militare.

***

Altra modificazione notevole è la soppressione del conto corrente fra le varie amministrazioni adottando invece per la trasmissione dei fondi il vaglia postale di servizio.

E' un vaglia adottato con accordo del Ministero delle Poste e Telegrafi e naturalmente esente da tassa per parte dei corpi.

E' difficile prevedere fin d'ora se tale modificazione costituirà un vero progresso.

Col conto corrente si evitava il movimento effettivo del denaro, come avviene fra le grandi amministrazioni bancarie mediante la clearing house; ma era necessario che un ufficio centrale e l'ufficio d'amministrazione dei personali militari vari tenesse una contabilità del dare e dell'avere fra corpo e corpo.

Ogni partita dava luogo ad un doppio e contemporaneo movimento e ad una qualche complicazione di rapporti fra i corpi e le direzioni di commissariato. Gli errori erano frequenti e implicavano non facili correzioni.

Coll'adozione del vaglia postale molte scritturazioni vengono abolite e se ne presume una semplificazione della contabilità in generale.

L'esperienza deciderà. A tal uopo il vaglia è adottato in via provvisoria ed il Ministero invita i corpi a segnalargli gli inconvenienti che potranno verificarsi.

***

La più importante delle nuove modificazioni è l'abolizione della contabilità di battaglione, cioè con ritorno ad un recente passato, del ripristino della contabilità di compagnia.

Le lamentele contro la soppressione della contabilità di compagnia erano quasi generali.

La compagnia fu sempre considerata come l'unità fondamentale amministrativa per le competenze del soldato.

Poteva ritenersi che essendo le compagnie di forza molto piccola, fosse inutile, ed eccessivo tenere per essa contabilità distinta.

Nel fatto però la contabilità di battaglione non esonerava i comandanti di compagnia dal tenere registri e fascicoli di giornali per poter dare al battaglione tutte le variazioni di forza e di competenze. Cosicchè in luogo di una riduzione si aveva un aumento di lavoro.

Inoltre — e questa è la considerazione più grave — con l'adozione della contabilità di battaglione si era venuto ad adottare, per il tempo di pace, un sistema che si sarebbe dovuto cambiare all'atto del passaggio allo stato di guerra, perchè sarebbe impossibile con un solo giornale di contabilità tener dietro al movimento di un migliaio di uomini.

Pertanto la contabilità di battaglione contraddiceva ad un capitale concetto organico.

Essa contraddiceva alla sana tendenza che il passaggio dal periodo di pace al piede di guerra dove segnare il minimo turbamento alle mansioni dei singoli enti. Queste s'ingrandiscono, si sviluppano, secondo le maggiori esigenze, ma debbono trovare, nelle situazioni precedenti tutti gli elementi per tale sviluppo e la preparazione necessaria.

Questa modificazione pertanto sarà accolta con molto favore in tutto l'esercito e merita un plauso sincero.

gen. **Giorgio Sempiani**.

(Dall'edizione del mattino)

LE TRE DIRETTISSIME

La moltiplicità delle comunicazioni fra i grandi centri in Inghilterra e in Italia

Nel precedente articolo abbiamo visto come la trasformazione in una unica via sussidiaria delle varie linee esistenti fra Milano e Genova per Mortara, Alessandria e Ovada possa migliorare grandemente le comunicazioni fra detti grandi centri, e nel medesimo tempo, dare nuova vita alle regioni attraversate dalle linee stesse; e come ciò possa ottenersi col semplice coordinamento e acceleramento dei treni di cui queste sono dotate; i quali, disposti in guisa da collegare i centri estremi in modo alternativo coi treni della linea principale, possono procurare nella utilizzazione del tempo dei vantaggi di gran lunga superiori a quelli possibili con la direttissima Genova–Milano.

L'impiego di simili linee sussidiarie allo scopo indicato non è una novità in Italia, avendo avuto la sua applicazione, fin dai primi anni della costituzione del nuovo Regno, allorchè, per riparare alle scarse comunicazioni fra Torino e Milano, venne concesso ai viaggiatori la facoltà di seguire anche la via di Alessandria, più lunga di 36 km. (sopra 149) ossia del 24 per cento; mentre, per analoghe ragioni, oggi, i viaggiatori fra Alessandria e Milano sono autorizzati a transitare per la via di Voghera, sebbene alquanto più lunga di quella per Mortara.

Lo stesso avviene, per concessione delle ferrovie, o per iniziativa dei viaggiatori, in molti altri casi: come fra Napoli e Caserta, fra Firenze e Livorno, e anche, in una scala assai più vasta, fra Milano e Roma, dove ogni viaggiatore, a seconda delle sue vedute, segue l'una o l'altra delle tre principali vie esistenti, che presentano nel percorso una differenza massima di 26 chilometri: la quale giungerà a 46 con l'apertura della Borgo S. Donnino–Fornovo, e potrebbe salire a km. 81, ove – coll'aumento della velocità e del numero dei treni – si rendesse conveniente anche l'utilizzazione della via per Falconara e Foligno, che potrebbe presentare speciali requisiti di preferibilità.

***

In Inghilterra, il sistema delle linee sussidiarie, ossia della moltiplicità delle comunicazioni fra i grandi centri, è stato eretto alle proporzioni di un vero organo di regolare concorrenza – sorto con l'impianto stesso delle ferrovie – fra le varie Società a cui appartengono; e con tale sistema si sono moltiplicate simili comunicazioni nei più larghi limiti concessi dalla importanza delle città e territori attraversati.

In tal modo, si sono procurate fino a tre o quattro comunicazioni fra i centri posti a distanze non superiori a 200 km., come quelle che corrono da Birmingham (521 mila ab.) e da Leicester (227 mila ab.) a Londra, da cui distano rispettivamente miglia ingl. 110 e 99 (essendo il miglio circa 1600 m.); e fino a cinque fra alcuni grandi centri distanti circa 300 km. dalla stessa capitale brittannica, come Manchester (miglia 183) e Liverpool (m. 201) aventi oltre 700 mila abitanti; mentre Glascow ed Edimburgo, posti nel cuore della Scozia, ad oltre 600 km. da Londra, sono, a questa collegate, da tre comunicazioni.

Con così numerose vie, che sfruttano un amplissimo territorio, attraversato da molte linee secondarie, il numero giornaliero delle coppie dei treni celeri, che sale per questi ultimi centri, più lontani, quasi ad una ventina, oltrepassa i 40 per gli altri, più vicini a Londra, con un massimo di 50; e realizza, colà, da antica data, il più prezioso beneficio che possa recare la ferrovia vale a dire la più alta utilizzazione del tempo.

Con questa, poi, si è potuto conseguire la massima produttività delle ferrovie, la quale dà luogo alle minime spese d'esercizio, che sono la fonte delle basse tariffe, e delle numerose agevolazioni di viaggio, colà in uso: ciò che ha reso possibile di assegnare ai viaggiatori di 3ª classe le vetture della classe superiore, assai più comode, senza aumento di prezzo – semplificando il servizio, la composizione dei treni, nonchè la fornitura e la riparazione del materiale – con vantaggio dei viaggiatori di 2. classe che spendono assai meno, continuando a godere le stesse comodità di prima.

Tali risultati sarebbero irrealizzabili col sistema di cercare il miglioramento delle comunicazioni per mezzo degli abbreviamenti chilometrici, che creano passività e complicano l'esercizio – quando non sfruttano nuovi e vasti territori molto popolati – e, peggio ancora, colle linee direttissime del costo di centinaia di milioni, non giustificate nè tecnicamente, nè economicamente, e vincolate a grandi sotterranei – unicamente per avere miti pendenze – i quali oggi sono anche condannati dagli splendidi risultati di alta potenzialità e velocità dei treni, dati dalla trazione elettrica sulle forti rampe del Loetchberg (37 ‰) e su quelle fortissime del Cenisio e dei Giovi (30 e 35 ‰).

***

Gli esempi citati, che ci dà l'Inghilterra colla superlativa praticità dei suoi sistemi ferroviari, sono tanto più eloquenti in quanto che rimontano ad epoca assai arretrata, quando le velocità dei treni erano molto minori di quelle odierne, e quando, in conseguenza, i maggiori percorsi delle vie sussidiarie – che salgono fino al 14, 18, 21 ed al 50 per cento, rispettivamente da Manchester, Liverpool, Birmingham e Leicester a Londra – ne avrebbero reso nullo il beneficio, per chi lo avesse misurato unicamente con la minore durata del viaggio dipendente dall'abbreviamento del percorso.

Tale beneficio, invece, è stato sempre, ed è tuttora, grandissimo, in quanto che consiste, non nel guadagno di poche decine di minuti dovuto ai minori percorsi, ma nel risparmio di ore intere, e di mezze giornate, che si può ottenere coi treni delle linee sussidiarie, quando dimezzano i lunghi intervalli, di oltre due ore, ancora esistenti fra i successivi treni diretti delle nostre linee principali, o meglio quando le sussidiarie, a causa appunto del loro maggiore sviluppo, o altre circostanze locali, possono alimentare dei treni notturni mancanti sulla linea principale, nel qual caso procurano delle intere giornate di guadagno ai viaggiatori ed il risparmio delle spese di pernottazione.

***

Sotto tale punto di vista, le linee sussidiarie sono preziosissime; e lo dimostrano gli splendidi risultati che danno in Inghilterra, tra le città suddette coi treni notturni anche per percorsi inferiori a 200 chil., che mancano da noi, e con le quasi 30 coppie giornaliere di treni celeri da cui sono collegate; le quali rappresentano una intensità di circolazione quintupla, in media, di quella che si verifica nel triangolo Torino–Milano–Genova, e sulle altre nostre principali linee.

Aggiungasi: che tali sussidiarie sono attivissime – malgrado i citati allungamenti della via del 14, 18 e 21% rispetto alla linea diretta – procurando complessivamente un numero di treni superiore a quelli alimentati dalla linea principale, dei quali dimezzano utilmente anche i minori intervalli; che quella fra Leicester e Londra, che allunga il percorso del 50 per cento, pure, giunge ad alimentare parecchie coppie di treni celeri, che colmano molto utilmente le lacune ancora rimanenti sulle altre vie concorrenti, malgrado la grande intensità di treni accennata; e che per utilizzare meglio i treni notturni, si allungano i percorsi per renderli accessibili ad altri centri importanti che ne sarebbero privi.

***

Questo stato di cose dimostra quale largo margine possa offrire la sussidiaria per Mortara, Alessandria ed Ovada, da noi proposta - lunga appena il 13 % in più della via attuale per Pavia e Tortona - onde supplire alle deficienze veramente sentite che questa presenta; essendo priva di ogni servizio notturno, e scarsa di comunicazioni al mattino, e alla sera; mentre le lacune fra i successivi treni del pomeriggio — che rappresenta il periodo di più intensa circolazione — risultano dieci volte maggiori di quelle che si verificano pei centri brittannici suindicati, fra i quali corrono ben cinque coppie di treni celeri all'ora.

L'importanza che gli inglesi danno alla utilizzazione del tempo, conseguibile colla intensa circolazione dei treni che procurano le vie sussidiarie, è tale che negli orari ferroviari viene, addirittura, ommessa la registrazione delle distanze chilometriche; ritenendosi più che sufficiente quella delle ore di partenza e di arrivo dei treni, che sono il vero indice per la scelta della via da seguire; poichè i prezzi del viaggio fra i grandi centri sono identici per tutte le vie concorrenti, comprese quelle che allungano il percorso del 50%.

***

Seguendo tali concetti, le applicazioni possibili delle vie sussidiarie in Italia possono essere infinite; poichè, oltre il caso già esaminato della Milano–Genova, anche la linea da Torino a Genova – che, pure, attende dei dubbi miglioramenti dal nuovo valico della direttissima Genova–Tortona – potrà, come vedremo, essere molto più lautamente beneficata dalle vie sussidiarie. Così, analoghi risultati si possono ottenere nelle comunicazioni lungo la valle del Po, colle sussidiarie per i centri minori, come: fra Torino e Milano per Casale e per Alessandria; da Milano a Venezia per Mantova e Rovigo; da Alessandria a Bologna per Pavia e Mantova; e, su più vasta scala, dal Cenisio e da Ventimiglia all'Adriatico, verso Venezia, e Bologna seguendo - per la via mediana a sinistra del Po - gli stessi centri minori di Pavia, Cremona, Mantova e Rovigo; i quali, coi treni che li collegano, coordinati fra loro e accelerati in modo da procurare la continuità delle comunicazioni da un estremo all'altro della stessa valle del Po, possono parzialmente o totalmente, sussidiare le due grandi vie esistenti da Torino e da Genova, per Milano e per Piacenza, alimentando nuove comunicazioni giurne e notturne a vantaggio del pubblico e del traffico.

***

Egualmente, nel senso longitudinale della penisola, dalle Alpi verso Roma, colla elettrificazione dei valichi appenninici, si possono introdurre notevoli miglioramenti nella utilizzazione delle tre grandi vie esistenti – di cui due litoranee ed una centrale – per Falconara–Foligno, Genova–Pisa e Bologna Firenze; le quali possono estendersi fino a Napoli per le vie di Foggia–Benevento, Capua–Caserta e la direttissima Roma–Napoli per Formia (in costruzione) e possono raggiungere, per Brindisi, Potenza e Reggio-Calabria anche il mare Jonio.

Infine, con opportuni coordinamenti tra queste tre grandi arterie longitudinali e le principali comunicazioni trasversali – esistenti da Livorno a Ravenna per Firenze e Faenza, da Roma ad Ancona per Foligno, e a Pescara per Solmona, ed altre – nonchè colla applicazione della trazione elettrica ai valichi appenninici più difficili e più importanti, si possono grandemente accelerare anche le comunicazioni che implicano lunghi percorsi da una longitudinale all'altra, e dare luogo, in ogni direzione, a notevoli miglioramenti nella utilizzazione del tempo; i quali si possono tradurre addirittura in un abbreviamento della penisola, che è il nostro maggiore bisogno.

***

Da tali miglioramenti deriverebbe, inevitabilmente, un'aumento grandissimo nel movimento viaggiatori, che fornirebbe sempre nuovi mezzi per gli ulteriori perfezionamenti delle comunicazioni stesse, e di quelle minori, risparmiando al paese le centinaia di milioni che occorrerebbero per le accorciatoie e le direttissime superflue già approvate, e quelle che sorgono da ogni parte, senza giustificazioni tecniche ed economiche, – cioè senza adeguati caratteri industriali o di produttività – le quali assottigliano sempre più gli scarsi utili netti delle ferrovie.

La moltiplicità delle comunicazioni fra i grandi centri, e lo sviluppo fra i centri stessi e quelli minori delle comunicazioni sussidiarie, è tanto più utile ed urgente, in quanto che è il mezzo più potente per ottenere una sempre più completa utilizzazione del tempo; la quale fu portata dalle ferrovie inglesi al più alto grado di perfezione. Oltre a ciò, giova a moltiplicare, anche da noi, le comunicazioni notturne, quasi esclusivamente, limitate alle grandi arterie; colle quali, potendosi ottenere i più alti risultati nella utilizzazione del tempo, si potrà: rinvigorire il traffico; fare argine agli onerinon lievi derivanti dalla larghezza con cui la legge del 1907 ha fissato la dotazione minima dei treni per le linee di scarso traffico; colmare la passività d'esercizio delle linee politiche e strategiche costruite in passato; e procurare qualche utile, in conto capitale, ai parecchi miliardi assorbiti da simili linee, che hanno pesato gravemente nell'ultimo trentennio, e pesano tutt'ora sulla economia nazionale, alla quale le Direttissime superflue aggiungerebbero il più ingiustificato e dannoso aggravio.

Movimento elettorale

Associazione Monarchica Ponte e Parione. — Si è riunito il Consiglio direttivo di questa Associazione sotto la presidenza del cav. Guido Ferrari.

Il Consiglio dopo di aver preso importanti deliberazioni di ordine interno, è passato alla discussione sulle direttive da seguire nelle prossime elezioni generali amministrative ed ha, all'unanimità, approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione Monarchica Ponte e Parione riunito la sera del 1° giugno 1914 riaffermando la necessità di una retta e saggia amministrazione che corrisponda alle alte idealità della grandezza di Roma capitale ed ai vari interessi morali e materiali della cittadinanza;

«ritenuto opportuno che è necessità imprescindibile per il decoro e la dignità di Roma che gli elettori si uniformino al programma indiscutibile testè esposto dall'illustre on. Prospero Colonna.

«delibera di riaffermare la propria leale adesione dalle Associazioni costituzionali di Roma presieduta dal gen. Giorgio Bompiani e d'intensificare la propaganda elettorale nella imminente lotta, stringendosi compatti a quelle forze sinceramente e fermamente liberali, combattendo ad oltranza il vergognoso trionfo di sleciate coalizioni e coloro che si servono della prepotenza e della teppa per esplicarsi in tutte le loro manifestazioni».

Infine venne nominato un Comitato elettorale di propaganda così composto:

comm. avv. Avallone Giovanni, cav. uff. Ciccone Gaetano, cav. Ferrari Guido, dott. Borghese Vincenzo, rag. Brunetti Francesco, cav. Clementi Pietro, De Silvestri Pasquale, Callieri Filacio, Nardi Fortunato, Romagnoli Cesare, Lamberini Francesco, Biondi Odoardo, Cimini Adriano, Cardoni Luigi, Cesaroni Amerigo, Ilasi Costantino, Monaldi Federico, Lamberini Carlo.

***

Società pro-suburbio marittimo di Roma. — Questa Società ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Società di miglioramento pro-suburbio marittimo di Roma, alla destra del Tevere, riunita in assemblea straordinaria, considerando che le prossime elezioni amministrative s'informano principalmente ad indirizzi politici, riafferma la propria funzione di Società economica, e, mentre plaude al risveglio che da ogni parte si verifica a pro dell'Agro Romano, delibera, come associazione, la propria neutralità, raccomandando però ai soci la massima cautela nella scelta di uomini che diano sicuro affidamento di sostenere le finalità dell'associazione».

***

Unione Romana. — Domenica prossima, alle 10, nella sala dell'Associazione artistica operaia, il dr. Mario Ghiri, illustrerà la proposta di un assestamento del lavoro contenuta nel programma elettorale della *Unione romana* esposto dal comm. Francesco Saverio Benucci.

***

I repubblicani ufficiali. — Questa sera, alle 21, gli iscritti alla sezione romana del Partito repubblicano italiano si riuniranno nei locali di piazza del Grillo, n. 5, per udire dalla Commissione elettorale, nominata nell'ultima assemblea, la relazione del lavoro da essa fin qui compiuto.

***

I bloccardi. — Nella sala del Collegio dei Parrucchieri in piazza delle Carrette, si sono riunite le presidenze dei comitati mandamentali e dei sottocomitati rionali. Pirarelli ha fatto l'esposizione dei lavori; hanno parlato quindi Spada, avv. Albano, Santamaria, prof. De Angelis, l'on. Barzilai ed altri. Infine sono stati costituiti alcuni comitati.

— In via Appia Nuova, angolo Debonitatibus ebbe luogo l'altra sera un comizio bloccardo.

Parlarono il cav. Falangola, il comm. Trompeo, l'avv. Annaratone, l'avv. Giuliani e il repubblicano D'Andrea.

Il socialista ufficiale Canlucci criticò l'opera del Blocco relativamente alle deficienze delle casette popolari di porta Metronia. In difesa del Blocco rispose il comm. Trompeo; dopo di che il comizio ebbe termine.

— Stasera, alle 18,30, indetto dal Circolo radicale Monti avrà luogo un pubblico comizio in piazza S. Maria Maggiore. Parleranno l'on. Guetel, l'avv. G. A. Serrao, l'avv. Giordana e l'avv. E. Tedesco.

— Iersera, alle 19, in piazza Romana, ebbe luogo un comizio di bloccardi.

Presiedeva Pasqualino Arquati. Parlarono il comm. Di Scanno, il prof. Neuschuler e il prof. Rossi-Doria, magnificando naturalmente l'opera del Blocco.

***

I socialisti. — L'Unione socialista romana tenne iersera tre comizi: in piazza Monza Cesarini, in piazza Principe di Napoli e in piazza S. Maria Maggiore.

***

Il secondo comizio dell'Unione liberale. — Iersera in piazza dell'Unità ai Prati di Castello si è svolto il secondo dei comizi indetti dall'Unione liberale, il quale, malgrado l'intervento di alcune pattuglie di agenti provocatori bloccardi, è riuscito più ordinato di quello dell'altra sera in piazza S. Ignazio.

Presiedeva l'avv. Libotte.

Ha parlato per primo l'ing. Gallappi, il quale ha fatto una minuta critica dell'opera della passata amministrazione bloccarda ed ha stigmatizzato i metodi di lotta inaugurati dagli avversari.

Alla fine del discorso dell'ing. Gallappi il pubblico ha applaudito a lungo, gridando *Viva l'Italia!*, mentre dall'altra parte della piazza i bloccardi intonavano la loro fanfara di sibili.

Si è verificato qualche tafferuglio tra costoro e un gruppo di nazionalisti; è intervenuta la polizia, sono stati suonati gli squilli di tromba.

Ha preso quindi la parola l'avv. Vecchini, il quale, dopo avere spiegato il significato del congresso nazionalista di Milano, ha fatto una carica a fondo contro il blocco e contro i cosidetti democratici-costituzionali, concludendo con un inno alla monarchia ed al Re.

I bloccardi intanto improvvisavano un altro comizietto nella stessa piazza, povero in verità di aderenti, ma ricco in compenso di oratori... debuttanti.

Dopo l'avv. Vecchini ha parlato Battistelli, il quale ha affermato che Roma non vuole essere più rappresentata in Campidoglio da nullità in veste di democratici e che è stanca di essere mistificata e turlupinata come lo è stata finora.

A questo punto i bloccardi, essendo terminato il proprio comizio, si sono avvicinati nuovamente ai liberali, fischiando e pronunziando frasi ingiuriose, ma sono stati respinti e sneociati vigorosamente dai liberali e da nazionalisti insieme.

Durante questo tafferuglio, un bloccardo ha cavato di tasca un coltello. Ciò ha irritato giustamente vieppiù i liberali e sono corsi pugni e bastonate, con relativo intervento della polizia.

Ciò nonostante il comizio ha continuato.

L'avv. Carnasegna ha rilevato che il Blocco non può oramai difendersi che con grida, fischi ed atti teppistici ed ha inneggiato alla prossima vittoria liberale.

Ha poi invitato gli avversari a contraddittorio, ma nessuno si è presentato.

Infine hanno parlato brevemente l'avv Caldetara nazionalista e l'avv. Libotte, che ha dichiarato sciolto il comizio.

La folla, intonando l'Inno di Mameli, si è inoltrata per via Properzio e poi per via Crescenzio, lungo la quale si sono verificati altri tafferugli, subito sedati dalla polizia.

Un gruppo di nazionalisti, passando per il Corso Vittorio Emanuele, è riuscito ad arrivare in piazza Monza Cesarini, ove Volla e Sacerdoti sproloquiavano dinanzi ad un centinaio di socialisti. Il comizio è stato interrotto e sono avvenuti nuovi tafferugli. Intervenuta la polizia, la piazza è stata sgomberata.

Durante i tumulti di piazza dell'Unità il settantenne Pietro Bocsetti ab. in via delle Palline 10, travolto dalla folla è caduto al suolo, riportando contusioni al viso giudicate a S. Spirito guaribili in otto giorni.

Cronaca di Roma

VATICANO — Ieri il Sommo Pontefice compì il suo 79 anno di età. In tale occasione pervennero a Pio X infiniti telegrammi augurali.

Il Sommo Pontefice trascorse la giornata nell'intimità della propria famiglia trattenendo seco a colazione le sorelle e la nipote.

— S.S. Pio X ieri ha ricevuto in private udienze

Il Card. Aristide Rinaldini; il card. Lodovico Nazario Bégin, arcivescovo di Québec, con mons. Francesco Saverio Cloutier, vescovo di Trois–Rivières; mons. Alberto Giuseppe Goncalves, vescovo di Ribeirão Preto; mons. Giacomo Schwebach, vescovo di La Crosse; mons. Albino Pella, vescovo di Calvi e Teano; il conte comm. Bernardo Blumensthil, con i figli.

Quindi Sua Santità ha tenuto udienza generale.

— Per la ricorrenza del compleanno di Sua Santità il Cardinale Merry del Val, Segretario di Stato, ha offerto ieri sera, nelle sale attigue all'Appartamento Borgia al Vaticano, un pranzo in onore dei nuovi Cardinali, con l'intervento del Corpo Diplomatico, dei Dignitari della Corte Pontificia e di altri distinti personaggi.

La disposizione della mensa era la seguente:

A destra del cardinale Merry del Val: il card. De Hornig, Vescovo di Veszprimia – S. A. S. il principe Schonburg-Hartenstein, Ambasciatore di Austria-Ungheria – S. E. il barone d'Erp, Ministro del Belgio – S. E. il dott. von Muehlberg, Ministro di Prussia – S. E. il dott. Arango, Ministro di Colombia – S. E. il dott. Da Cunha, Ministro del Brasile – il barone von Rothenan, Consigliere della Legazione di Prussia – mons. Misciattelli, Sotto-prefetto dei SS. PP. AA. – il marchese Clemente Sacchetti, foriere maggiore dei SS. PP. AA. – mons. Tedeschini, Cancelliere dei Brevi Apostolici.

A sinistra: il card. Begin, Arcivescovo di Québec – S. E. il conte de la Vinaza, Ambasciatore di Spagna – S. E. Errázuriz Urmeneta, Ministro del Chilì – S. E. il barone De Ritter de Gruenstin, Ministro di Baviera – il principe D. Camillo Rospigliosi, Comandante il Corpo delle Guardie Nobili – il dott. Parravicini, Incaricato d'Affari della Repubblica argentina – mons. De Bisogno, Segretario economo della sacra Congregazione della rev. Fabbrica di San Pietro – mons. Sanz de Samper, segretario della Sacra Congregazione Cerimoniale – mons. Pescini, Cappellano segreto di Sua Santità – il conte Ollivier Beauregard, Cameriere Segreto di Spada e Cappa soprannumerario.

Di fronte al card. Merry del Val: i cardinali Serafini, Della Chiesa, de Beltinger, Sévin, de Hartmann, Giustini, Lega, Gasquet.

A destra dei suddetti: mons. Ranuzzi de Bianchi, Maestro di Camera di SS. – S. E. il sig. Nelidow, Ministro di Russia – mons. Pacelli, Segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari – sir Henry Howard – mons. Canali, sostituto della Segreteria di Stato – mons. Caccia-Dominioni, Cameriere segreto partecipante di Sua Santità.

A sinistra: il Principe Alfredo de Salm-Reifferscheidt-Dyk, membro della Camera prussiana dei Signori e del *Reichstag* – S. E. il conte Pálffy di Erdöd, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, consigliere dell'Ambasciata di Austria-Ungheria – il barone de Cramer-Klett, ciambellano di S. M. il Re di Baviera e Pari del Regno – il barone de Gebsattel, segretario della Legazione di Baviera – il dott. De Rada y Gamio, segretario della Legazione del Perù – il colonnello Répond, comandante la guardia Svizzera Pontificia.

Ambasciata di Francia. — L'*Agenzia Stefani* comunica: La notizia data da un giornale che l'Ambasciatrice di Francia sia stata presentata al Cardinale Segretario di Stato è priva di fondamento.

Essad Pascià. — Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali Essad Pascià non si è mosso affatto da Roma e si tratterrà in questa città ancora per qualche tempo.

Per il 2 giugno. — Ieri, in occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi ha avuto luogo nell'Aula Senatoria la consueta cerimonia dell'apposizione di una corona d'alloro con bacche dorate sul busto dell'Eroe.

Giuseppe Garibaldi commemorato dai fanciulli di Roma. — Domani, 4 giugno, per iniziativa del *Piccolo Corriere* – il nuovo e già diffuso giornale educativo che è l'organo simpatico e istruttivo dei nostri scolari — i fanciulli di Roma, senza nessun apparato ufficiale e senza vuoti cerimoniali, commemoreranno Giuseppe Garibaldi.

I giovanetti invitati dal loro giornale, si riuniranno nel piazzale di S. Pietro a Montorio, insieme con le rappresentanze di tutti i Ricreatori di Roma e del *Corpo dei Giovani esploratori* e si recheranno a far omaggio di fiori al monumento dell'Eroe.

Il discorso commemorativo sarà detto dall'avv. Giuseppe Rossolelli.

Il busto del generale Morozzo della Rocca. — Ieri mattina fu inaugurato al Pincio, presso l'obelisco egiziano, il busto del generale Morozzo della Rocca, scolpito da Giulio Monteverde. La cerimonia riuscì degna del prode che si onorava.

Un plotone di guardie comunali e uno di vigili, in alta uniforme, facevano servizio d'onore.

Erano presenti della famiglia la figlia dell'illustre generale, baronessa Elena Sonnino; i generi conte Franchetti di Malgrà e barone Giorgio Sonnino; le nipoti donna Hilda Franchetti di Malgrà, col marito duca di Sanna, donna Margherita e donna Luisa di Robilant, il barone Cozzolino, la contessa Elena Morozzo.

S. M. la Regina Margherita si era fatta rappresentare dal marchese Capranica del Grillo.

Tra la folla di coloro che assistevano alla cerimonia abbiamo notato: i generali Zoppi, pel Ministro della guerra, Cammarano, Ponza di San Martino, Bava Beccaris, senatori Cefaly, Di Prampero, Biscaretti, Romanelli, Talamo, Frascara, Faloni, Ridolfi, Chiesirri l'on. Sidney Sonnino, l'on. Campos; il Prefetto onorevole Annaratone, il R. Commissario, il comm. Tenerani, il colonnello Murris, l'ing. Sella, ecc. ecc.

E fra le signore e signorine: donna Rita Bianchieri, la contessa Rignon, la marchesa Leonardi, la contessa De Asarta, la marchesa Honorati, la signora Millo, la contessa Revelli, la baronessa De Renzis, la baronessa Gibsoni, la contessa Mazzacapo, la marchesa Incontri, la contessa di Cavalleggione, e tante altre.

All'atto dello scoprimento del busto, guardie e vigili presentarono le armi; presso l'erma fu deposta una corona d'alloro con bacche dorate, inviata dal Municipio.

L'on. senatore Giorgio Sonnino pronunziò un vibrante discorso.

«Come il più anziano della famiglia dell'illustre uomo di cui siamo venuti qui a venerare la memoria egli disse, ho il piacere di ringraziare il Municipio di Roma e l'Egregio Commissario Comm. Aphel dell'onore che ci fanno accogliendo in questo Pantheon aperto, il busto del Generale dell'esercito Enrico Morozzo della Rocca.

Non sta a me di parlare dell'opera politica e militare del defunto, ma mi sia lecito accennare alle sue virtù domestiche che lo resero caro a tutti coloro che lo conobbero.

Nella sua lunga e brillante carriera egli raccolse tutte le onorificenze che l'ambizione e la vanità potevano far desiderare. Decorato di due medaglie d'argento al valor militare e di una d'oro per la presa di Capua, fu Ministro, Generale d'esercito, gran collare dell'ordine dell'Annunziata, e Senatore.

Ma se ebbe delle grandi contentezze ebbe anche dei grandi dolori; però sia negli eventi fortunosi come nella sventura, sempre rimase calmo e sereno. Nè i successi lo esaltarono nè le contrarietà lo avvilirono e lo prostrarono.

Fu ognora buono, semplice, modesto, ed il suo cuore era incapace di odio e di vendetta.

Egli si onorò dell'amicizia di S. M. Vittorio Emanuele II e nella lunga consuetudine fu fedele consigliere al suo Re, anche a costo talvolta di perderne i favori; ma di carattere schietto e sincero anteponeva a tutto, *il dovere* e *la verità*.

Era davvero il «Justum et tenacem propositi virum».

Io dunque vi consegno con orgoglio questo busto che rammenta perfettamente le sembianze dell'estinto convinto che sia degno di figurare in questo luogo fra le tante gloriose memorie che lo circondano.

Debbo aggiungere, che in riconoscenza verso il Comune di Roma, la famiglia m'incarica di annunziare che fra non molto, appena si saranno potute mettere in ordine le carte del Generale, e che sarà aperto il Museo del Risorgimento, verranno offerti vari documenti alcuni dei quali preziosi ed inediti, per essere collocati nel monumento che gli Italiani hanno innalzato al loro gran Re, al Padre della Patria.

Ringrazio l'autorità, gli amici e gli estimatori del Gen. Della Rocca, qui oggi intervenuti, ed invio un deferente saluto all'augusta donna S. M. La Regina Madre, che si è fatta rappresentare a questa modesta funzione, dall'egregio gentiluomo il Marchese Capranica del Grillo».

Vivi applausi salutarono il discorso del senatore Sonnino.

Indi prese la parola il generale Morra di Lavriano, il quale, con rapida efficace sintesi, rievocò la nobile fulgida figura del generale Morozzo della Rocca, intessendone le lodi quale cittadino, soldato e Ministro del Re.

Infine parlò il R. Commissario che si disse lieto e fiero dell'onore toccatogli di prendere in consegna il busto dell'illustre generale, aggiuntosi a quelli degli altri italiani insigni che la gratitudine dei posteri ha voluto onorati sull'altura del Pincio.

Indi il R. Commissario diede lettura di due telegrammi, uno del senatore Tommaso Villa, quale presidente dell'Istituto per le figlie dei militari, che ha sede in Torino, e l'altro di S. E. Salandra.

Alle 10 la bella cerimonia ebbe termine.

— Il Regio Commissario, comm. Aphel, ha oggi diretto una lettera alla baronessa Elena Sonnino ringraziando la famiglia Della Rocca, per l'impegno preso di donare al Museo del risorgimento di Roma i cimelii del generale Enrico Morozzo della Rocca.

Dimostrazioncella d'impiegati al Ministero delle Finanze. — Ieri alle ore 11 molti impiegati del Ministero si sono riuniti nei corridoi per fare una dimostrazione in relazione alla notizia che il Ministro del Tesoro avrebbe presentato un organico pel suo personale e per chiedere che eguale trattamento sia fatto ai funzionari delle Finanze che ritengono essere le condizioni di carriera meno favorevoli di quelle dei loro compagni vicini.

L'on. De Como subito informato di questo piccolo movimento ha fatto dichiarare per mezzo dell'Ispettore Generale che avrebbe ricevuta una Commissione di quei funzionari previo immediato ritorno ai loro uffici di tutti gli altri.

Alla Commissione il Sottosegretario di Stato ha energicamente espresso il suo profondo disappunto per l'accaduto che costituisce un sistema oltremodo riprovevole per persone che debbono essere abituate al senso della disciplina e del dovere, ed ha più insistito in ciò in quanto che i funzionari sanno come egli riceva tutti, dal più umile al più alto, in qualunque momento, per sentire le loro voci e le loro domande.

La commissione si è scusata, dichiarando che il movimento determinato dalla notizia diffusa dei miglioramenti concessi ad esclusione del personale finanziario, è stato assolutamente impulsivo, senza alcuna intenzione men che rispettosa, ed ha domandato di poter presentare un memoriale per porre meglio in evidenza le condizioni di carriera dei funzionari delle Finanze in rapporto con quelle di altre Amministrazioni.

CONFERENZE

Università popolare. — Lezioni del giorno 3 giugno nella sede del Collegio Romano alle ore 20.30 prof. Libero Maioli: Dante Alighieri e il significato etico della Divina Commedia.

Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 3 alle ore 19: I Corso: prof. Amante Manlio: Traumatologia; II Corso: dott. Carlo Mare: Mali improvvisi e mezzi di soccorso immediato per affezioni mediche.

Alla Lazio. — Sulle benemerenze dell'Ordine dei Benedettini e sui monumenti di Subiaco sarà tenuta una conferenza dal prof. Pasquinelli nella sala della *Lazio*, domani alle 18.15.

Sono invitate le famiglie dei soci e degli accompagnati.

Per la gara dei Ricreatori. — Nei giorni di giovedì venerdì, sabato e domenica verranno esposti in una delle vetrine dei Magazzini Trento e Trieste al Corso V. E. i premi offerti a questo Ricreatorio per la gara di marcia indetta tra i Ricreatori della Capitale e consistenti in una medaglia d'oro di S. M. il Re, una medaglia d'argento ed una artistica di bronzo del Ministero della Guerra, una grande d'argento del Prefetto di Roma, quattro di argento del Comune, una coppa della Società miglioramento pro suburbio marittimo alla destra del Tevere, una statuetta dalla M. S. suburbi Portese e S. Pancrazio, una medaglia d'argento dell'Associazione Nazionale Movimento Forestieri, Aquila romana del sig. Alberto Sonnino.

Le adesioni alla gara si ricevono fino a domani.

Società Insegnanti rurali. — Assemblea straordinaria domani alle ore 10.30 nella sede della Magistrale Romana, con l'intervento dell'egregio avv. Montesi.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Abitazione;
2. Doppio turno;
3. Spese polizia.

Comizio pro-sigaraie. — Iersera, indetto dalla Camera del lavoro, ebbe luogo un comizio proletario pro-sigaraie.

Presiedeva Gregori, il quale propose che tutti gl'inscritti alla Camera del lavoro rilascino sabato una giornata di salario a favore delle sigaraie scioperanti.

Marchetti della Camera del lavoro di Milano fece la storia dell'attuale agitazione dando... parere favorevole per un eventuale sciopero di tutti i lavoratori dipendenti dallo Stato.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 10 — Presidenza Manfredi — Ore 15.15

Si riprende la discussione del,

BILANCIO DELL'INTERNO.

Todaro, replica brevemente al sen. Garofalo per quanto egli disse nella seduta di ieri, riguardo alla interpretazione che il Consiglio sup. di Sanità, ha dato in alcune circostanze alla legge che limita lo smercio delle bevande alcooliche, e dà in proposito schiarimenti.

DISCORSO DEL RELATORE.

Inghilleri (*Relatore*), risponde ai vari oratori che presero la parola nella discussione generale cominciando dal sen. Lamberti che il riformatorio di Firenze che egli tanto efficacemente raccomandò, per la sua natura deve riconoscersi un istituto privato, e non potrà mai divenire governativo.

Si dichiara incompetente per rispondere a quanto disse il sen. Foà per spingere lo Stato ad una azione più fattiva per combattere la tubercolosi e sull'argomento dirà poche cose guidato semplicemente dal buon senso. Molto si è già fatto, ma non conviene arrestarsi. Due sono i sanatori popolari, ma dovrebbero essere assai di più, ed in ciò si associa al sen. Foà, sperando che i sanatori saranno aumentati. Francamente riconosce che nelle provincie meridionali, le iniziative di ogni specie sono scarse, e per quelle provincie quindi non è il caso d'invocare l'opera integratrice del Governo là occorre fare e non integrare.

Vorrebbe che gl'industriali stessi e gli operai, contribuissero per la lotta contro la tubercolosi.

Entra a parlare delle malattie celtiche, e senza essere ottimista, deve dichiarare che un miglioramento in questo ramo del servizio sanitario si è raggiunto, ed ha anche parole di lode per il personale sanitario che vi è addetto.

Rispondendo al sen. Lagasi, dice che una riforma per il decentramento amministrativo, è cosa facile a dirsi ma difficilissima a tradurre in pratica. Finora le autonomie che dissimulano pallidi e scoloriti decentramenti, che qualche volta agiscono sotto influenze elettorali, non hanno reso i frutti sperati.

Con una lunga e pratica disamina delle funzioni del Consiglio Superiore di Sanità, lo scagiona dalle critiche qui certo in buona fede il sen. Garofalo, benemerito della lotta contro l'alcoolismo, lui fece cenno.

Rispondendo a quanto fu detto sulla necessità di segregare dalla società i recidivi abituali adottando per essi la deportazione, osserva che se la giustizia penale fosse più rapida, sarebbe di efficace esempio, mentre oggi purtroppo si è dato il caso che un omicida, arrestato nel momento del delitto, e reo confesso, sia stato rinviato innanzi ai giurati dopo due anni, il che è enorme.

Espone al Senato le disposizioni legislative penali degli altri Stati di Europa e di America sulla delinquenza recidiva, e sulla rapidità dei giudizi.

Il rel. rispondendo al sen. Bonasi riconosce che la carriera dei referendari del Cons. di Stato, non presenta più le attrattive del tempo passato, e ciò per due ragioni, per le migliorate carriere nei ministeri, e per il ristagno che si verifica al Cons. di Stato. E' vero che l'ultimo concorso fu deserto, e questo si ripeterà se con una provvida disposizione non si provvede a lasciare per i referendari un certo numero di posti a Consigliere, indipendentemente da quelli che il Governo ha la facoltà di nominare a scelta sua.

Rispondendo al sen. Santini dice che gli operai possono violare impunemente i contratti che hanno con i loro padroni, e questi non sono in alcun modo protetti.

Stigmatizza gli scioperi che si risolvono sempre in danno gravissimo della economia pubblica.

Egli è convinto che non tarderà a venire il giorno in cui, per il buon senso delle nostre masse, si tornerà alla calma tradizionale, verrà il giorno in cui saranno riconosciute fallaci, nocive e false le teorie degli agitatori. (*Vivissime approvazioni*).

Foà replica per rettificare alcuni apprezzamenti del relatore sul servizio delle malattie celtiche.

Garofalo insiste nei suoi apprezzamenti sull'azione del Cons. superiore di Sanità.

Santini vorrebbe che gli si rispondesse una parola su ciò che riguarda la riapertura degli ospedali di Roma.

E giacchè ha la parola domanda se il Comm. Regio al Comune ha la facoltà di togliere il sussidio alla Camera del Lavoro, che ci delizia di scioperi e di sordini nei quali sono stati feriti numerosi agenti e soldati.

Invoca dal Governo un'azione più energica e decisiva contro i sovvertimenti della piazza. (*Approvazioni*).

IL DISCORSO DELL'ON. CELESIA

Celesia (*Interno*) comincia col rispondere ai sen. Astengo e Bonasi che fecero raccomandazioni riguardanti il personale.

Non mancherà di esaminare benevolmente le condizioni di carriera dei delegati di P. S. Per quanto riguarda le guardie di città, il loro reclutamento si fa sempre più difficile, quantunque le loro condizioni siano state recentemente migliorate; occorre, egli dice, rialzare il loro prestigio morale ed a questo tendono studi e progetti.

Un provvedimento per i referendari del Consiglio di Stato, ritiene sarà quanto prima preso perchè giusto.

La materia di decentramento è molto scottante, perchè le poche prove che ne sono state fatte, non hanno dato i risultati che se ne speravano, potrà invece essere molto utile una razionale semplificazione dei servizi lasciando alle autorità locali maggiori facoltà e maggiori responsabilità.

Per risolvere con concetti moderni la questione dell'infanzia abbandonata occorre partire dalla ricerca della paternità ed in molti casi anche della maternità. Si augura che il Parlamento debba presto occuparsi di questo argomento.

Assicura che il Governo non mancherà di integrare sempre più l'opera efficace che si sta spiegando contro la tratta delle bianche.

Le condizioni del bilancio non consentono un maggiore assegno al riformatorio raccomandato dal sen. Lamberti, ma è in corso uno speciale progetto per la trasformazione di quell'istituto.

Riconosce che le condizioni finanziarie dei Comuni e delle Provincie, non sono certo floride, ma trattasi di argomento che si ricollega strettamente col bilancio dello Stato, e quindi non può dir altro che il Governo, tiene sempre presente il gravissimo problema, tanto più che per i nuovi oneri che spesso gli sono addossati, si ha un obbligo morale di provvedere anche a qualche sgravio.

Sarebbe desiderabile che gli ufficiali sanitari, come ha espresso desiderio il sen. Inghilleri, fossero pagati meglio, ma per questo ci troviamo di fronte ai stremati bilanci comunali.

Risponde esaurientemente al sen. Foà, per quanto ebbe a dire sulla tubercolosi e sulle malattie celtiche ed è lieto che la Germania abbia richiesto e fatto tradurre la relazione su questi servizi pubblicata dalla Direzione generale di Sanità, e ciò testifica che anche all'estero si tiene gran conto di ciò che noi facciamo.

Assicura che il Cons. Sup. di Sanità in materia della vendita, cessione e traslochi delle patenti e rivendite di bibite alcooliche, si è sempre attenuto alle vigenti disposizioni legislative, conciliando, per quanto è possibile, rispettabili interessi privati.

Non ritiene sia il caso di prolungare il termine stabilito per la vendita nelle farmaceutiche, delle specialità medicinali.

Riconosce con il sen. Santini che il R. Comm. abbia reso reali servizi all'Amm. ospedaliera di Roma ma il Governo nella riapertura dell'ospedale di San Giacomo, non ha ceduto a pressioni di scioperanti, ma a considerazioni, che dice topografiche, perchè in quei quartieri mancava assolutamente un ricovero per i malati.

Nelle proteste popolari, vi fu anche un movente di sentimenti umanitari, del quale pure bisogna tener conto.

Egli non deve parlare di politica, ma ritiene che nessuno possa accusare il Governo di poco liberalismo quando sostiene la forza pubblica, contro la violenza di anarchici scioperanti. Ammette che il Governo debba rimanere estraneo in caso di scioperi economici, ma non lo può quando trattasi di scioperi politici – come quello di Ancona. (*Approvazioni*).

Al Governo è affidato il mantenimento dell'ordine ed a questo dovere non può venir meno (*Approvazioni – congratulazioni*).

Presidente, avverte che domani non si terrà seduta, che avrà luogo invece venerdì alle ore 15 per la prosecuzione della discussione del bilancio dell'Interno.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10 – Pres. **Alessio** – ore 14.5

Quando si apre la seduta la Camera non si presenta molto affollata (sono presenti appena un centinaio di deputati) per la ragione semplicissima, che in principio di seduta si svolgeranno come di consueto, le solite questioni interrogazioni. L'assemblea si animerà dopo quando si inizierà la discussione delle due mozioni presentate dai socialisti e repubblicani nella seduta di ieri.

Le tribune sono poco affollate, nella tribuna dei senatori si notano gli on. Guala, Bergamasco, Di San Martino, Bracca di Serravalle, Colucci, Frascara, Valli ed altri.

Nella tribuna di Corte il marchese Capranica del Grillo; nella tribuna diplomatica l'Ambasciatore d'Austria, il Ministro di Grecia, il nunzio Garbasso, il principe di Castagneta.

Dopo la lettura del verbale si passa alle interrogazioni e prima vengono quelle degli on. Chiesa Eugenio e Magliani.

SULL'ARRESTO DEL COLONNELLO MURICCHIO E DEL PROF. CHINIGO'.

Di San Giuliano (*Esteri*) espone che avendo gli ufficiali olandesi proposto al comando della gendarmeria albanese [illegible] dalla casa del cav. Alessio, direttore delle poste italiane si scambiavano segnali notturni col campo degli insorti, la sera del 8 corrente il capitano olandese Fadro accompagnato da vari gendarmi e poliziotti entrò nella detta casa ed arrestò il colonnello Muricchio e il professore Chinigò ivi dimoranti, sequestrando varie carte.

Il nostro Ministro, barone Aliotti, avuto notizia della cosa, inviò il colonnello Trampeon a regolarizzare la faccenda, ed inviò il marchese Durazzo, segretario della Legazione ad assumere le funzioni di console, al posto di polizia, dove il colonnello Muricchio elevò formale protesta contro i procedimenti usatigli.

Il colonnello Trampeon dichiarò che poichè il Muricchio era stato colto in flagrante delitto contro la sicurezza dello Stato, la polizia, vigendo colà lo stato d'assedio, aveva diritto di procedere all'arresto senza avviso preventivo alle autorità consolari; ma il marchese Durazzo elevò subito formale protesta per violazione delle capitolazioni.

Il barone Aliotti, recatosi anch'egli al posto di polizia insieme con l'ammiraglio Trifari, rinnovò tale protesta, e chiese l'immediato rilascio del colonnello Muricchio, che fu, previa autorizzazione del Principe poco dopo consentito.

Nel giorno seguente il Presidente del Consiglio Turkan pascià, si recò alla Legazione italiana per esprimere il rammarico del suo Governo per l'incidente; e successivamente tanto il Principe quanto il Consiglio dei Ministri riconobbero errata la condotta del colonnello olandese e promisero piena soddisfazione, promisero che appena la Commissione mista d'inchiesta appositamente nominata avesse esaminato le carte sequestrate e la innocenza del Muricchio fosse stata riconosciuta, avrebbero dato soddisfazione al Governo italiano.

Frattanto la Commissione d'inchiesta esaurì in una lunghissima seduta il suo lavoro, redigendo un verbale dal quale risulta che i quattro membri albanesi ritengono che una lettera è compromettente per il colonnello Muricchio avendo essa rapporti morali con l'accusa fattagli mentre i tre membri italiani concludono che nessuna delle lettere e dei documenti esaminati contengono assolutamente nulla di compromettente nè in generale nè in rapporto all'accusa fatta al Muricchio. In quanto al Chinigò tutti furono d'accordo che nelle carte sequestrate nulla si è trovato che possa comprometterlo.

L'on. Ministro aggiunge che la lettera di cui trattasi, che è stata pubblicata, prova non già la verità ma la falsità della accusa contro Muricchio contro Moltedo.

Egli ha perciò telegrafato al barone Aliotti che l'innocenza del colonnello Muricchio deve considerarsi provata e che non deve attribuirsi alcun valore alle ulteriori indagini da parte del Governo albanese e degli ufficiali olandesi in proposito.

Lo stesso bar. Aliotti è stato lasciato arbitro di stabilire la soddisfazione da esigere, tenuto conto della necessità di tutelare il nostro prestigio, ma anche il nostro interesse a consolidare il giovane e tanto travagliato Stato albanese e dello specialissimo stato di animo e di cose che esiste in questo momento a Durazzo. (*Approvazioni*).

Rispondendo quindi all'on. Di Giorgio il quale interroga sulle nostre relazioni col Governo austro-ungarico, nei riguardi degli ultimi avvenimenti di Albania l'on. Ministro degli affari esteri si riferisce anzitutto alle dichiarazioni fatte il 30 maggio, circa l'accordo intervenuto fra il Governo italiano e quello austro-ungarico per fronteggiare la situazione albanese.

Dopo l'incidente Muricchio ha avuto luogo un nuovo scambio di idee, in seguito al quale i due Governi si sono accordati su quanto segue:

1) dare istruzioni simultanee e categoriche ai propri agenti in Albania ingiungendo loro di procedere d'accordo e ripetendo loro le direttive comuni della politica dei due Governi;

2) fare il possibile per mantenere Wied al potere.

3. Consigliarci di evitare nella realtà e nella apparenza ogni preferenza verso l'Italia e l'Austria nonchè di usare i maggiori riguardi alla Commissione internazionale di controllo;

4. Sollecitare le altre quattro Potenze ad inviare il più presto possibile una nave per ogni Potenza a Durazzo;

5. Fare passi presso le Potenze affinchè tutte dichiarino espressamente agli Stati limitrofi dell'Albania che l'Europa è unanime e ferma nel proposito di mantenere l'integrità, la neutralità e l'indipendenza della Albania in conformità alle decisioni della Conferenza di Londra, che devono rimanere intatte.

L'on. Ministro aggiunge essere suo antico convincimento che, date le condizioni dell'Albania e le relazioni fra gli agenti locali delle varie Potenze, è assolutamente necessario considerare sempre con molta calma i vari episodi che si vanno svolgendo e che non possono distogliere il Governo, il Parlamento ed il Paese da quelle direttive di cui hanno in varie occasioni dimostrato di avere piena coscienza. E' questa la via per la quale tutti i grandi popoli hanno saputo compiere e meritare la loro grandezza e la loro influenza nel mondo. (*Vivissime approvazioni*).

Magliano, si astiene da inopportuni apprezzamenti riservandosi di rilevare le offese e le insidie che si compiono in Albania in nostro pregiudizio quando verrà in discussione innanzi alla Camera tutta la questione albanese.

Constata intanto la grave violazione delle capitolazioni commessa in danno di due cittadini italiani e la evidente mala fede colla quale si cercano pretesti [illegible] dell'arbitrario arresto. Trova degna del maggiore encomio l'azione spiegata dal nostro rappresentante barone Aliotti, per la tutela del buon diritto e del prestigio del nostro Paese.

Protesta in nome del diritto delle genti contro l'offesa recata ai diritti di due nostri egregi e benemeriti cittadini (*Approvazioni*).

Di Giorgio, non può non rilevare che alle rassicuranti dichiarazioni del Ministro degli esteri ed ai buoni accordi esistenti fra lui e il Ministro degli esteri della vicina monarchia non corrisponde nè l'atteggiamento degli agenti diplomatici dei due paesi nè lo svolgersi degli avvenimenti in Albania.

E' di avviso che i recenti arresti arbitrari di due cittadini italiani non sarebbero stati compiuti se la locale polizia non avesse creduto di essere incoraggiata e in ogni caso protetta.

Per rimanere nella triplice alleanza l'Italia ha fatto il sacrificio di preziose e tradizionali amicizie. Non vorrebbe che l'Albania fosse il pomo della discordia fra noi e la potenza nostra vicina ed alleata.

All'uopo è necessaria la massima calma non disgiunta dalla massima costanza trattandosi de' più vitali interessi della patria. (*Approvazioni*).

Magliano considerando lo stato degli animi e delle cose a Durazzo dichiara di astenersi da qualsiasi apprezzamento e critica, tanto più che il problema dovrà in seguito essere discusso ampiamente alla Camera.

Si limita solo a rilevare che questo Stato albanese, che l'Italia tanto ha fatto per creare, ha commesso una grande violazione del diritto internazionale ed una infrazione alle capitolazioni vigenti in quel paese.

E questo stato da noi creato – come a ripeterlo – ha offeso l'Italia con l'arresto del tenente colonnello Muricchio, uno dei più distinti ufficiali dell'Esercito italiano, arresto fatto in condizioni tali da offendere qualsiasi dignità umana, quasi che il colonnello Muricchio, fosse un volgare malfattore.

Ma quando si discuterà il problema albanese, dice l'on. interrogante, si avrà modo di meglio valutare l'atto compiuto dall'Albania, dallo Stato per il quale noi ci siamo alienate la simpatia e la amicizia di altri Stati balcanici (*Approvazioni*).

Di Giorgio si occupa delle relazioni dell'Italia col Governo austro-ungarico nei riguardi degli ultimi avvenimenti d'Albania, e plaude alle dichiarazioni fatte dal Ministro degli esteri circa le cordiali e di tali rapporti, che non possono essere offuscati da incidenti momentanei, ma raccomanda all'on. Di San Giuliano di consigliare al suo collega austro-ungarico di far tenere una diversa condotta al personale della Legazione in Albania.

Rileva quanti sacrifici di denaro abbia già fatto e farà ancora l'Italia per l'Albania: sono parecchi milioni...

Presidente, richiama l'oratore all'osservanza dei cinque minuti (*rumori all'Estrema*).

Dall'Estrema: parli, parli!

Di Giorgio. Seguita accennando alle relazioni nostre coll'Inghilterra molto intiepidite e alle nostre amicizie cogli Stati balcanici....

Presidente. Ma i cinque minuti sono passati da un pezzo (*Rumori all'Estrema*).

Di Giorgio. E poichè in questi momenti si vuol parlare di politica reazionaria....

Foci: Ma cosa dice? Zitto, zitto, vuol parlare di politica interna! (*Rumori altissimi, commenti vivaci finchè l'oratore finisce... col non parlare più di reazione*).

Le R. Terme di Acqui.

Celesia (*Interno*), risponde ad una interrogazione dell'on. Buccelli sui provvedimenti concreti che siano stati disposti per ampliare e sistemare le Regie Terme di Acqui, per gli indigenti, in rapporto agli accresciuti bisogni delle popolazioni, e sulle norme che si intendono applicare per meglio e più equamente disciplinare le ammissioni degli infermi onde eliminare la disparità di trattamento fra provincia e provincia che ora si lamenta.

Assicura che la questione verrà studiata.

Buccelli, non è soddisfatto e reclama gli invocati provvedimenti.

Presidenza MARCORA

Le mozioni per i fatti di Ancona

Presidente, fa dar lettura delle due seguenti mozioni:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta, che accerti le responsabilità derivanti dall'eccidio che funestò Ancona il giorno 7 corrente.

« Mazzolani, Chiesa Eugenio, Gamianzi, Pandini, Sarsconi, De Felice-Giuffrida, Santulli, Sempe, Sighieri, Marchesano, Marangoni ».

« La Camera non approva l'indirizzo di politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno.

« Calda, Mazzoni, Todeschini, Prampolini, Merloni, Belrami, Albertelli, Altobelli, Modigliani, Turati, Chiesa Pietro, Soglia, Pescetti, Treves, Cavallera, Savio, Beglia, Cugnolio, Ferri Giacomo ».

Presidente, dichiara aperta la discussione.

Mazzolani, comincia col mettere in rilievo come vivo sia l'interesse non solo della Camera, ma anche del Paese di ritornare sulla discussione di ieri.

Critica le agitazioni e le rivendicazioni proletarie ed accusa i non popolari della Camera di non conoscere i bisogni delle classi lavoratrici.

Afferma che nel sistema del collegio uninominale tali deputati non sanno rendersi conto delle condizioni del popolo che attraverso gli intrighi elettorali (*Proteste al Centro*).

Valvassori-Peroni. Ma nessuno lo crede.

Mazzolani. E perchè voi non sentite l'anima del popolo passate anche sui cadaveri degli uccisi. (*Rumori al centro*).

Cameroni. Belle teorie!

Mazzolani a Cameroni: Sagrestano vilissimo! (*Urli al Centro – Proteste vivissime*).

Mazzolani, che non riesce ad afferrare le interruzioni, grida rivolto al Centro: Fa evi capire, vilissimi uomini. (*Rumori assordanti – Proteste – Nei banchi di Centro e di Destra molti deputati sorgono in piedi col braccio teso verso l'on. Mazzolani, lanciandogli del suo indirizzo invettive*).

Longinotti, che si va scalmanando più degli altri, gridando poi vari settori, grida: Non deve parlar più.

Altre voci e coro: Basta, basta, fuori, fuori, esca di qui.

Presidente scampanella invano, il tumulto è infrenabile.

Mazzolani, sempre fermo al suo posto, fa cenno colle mani di voler parlare.

Voci: No, no, non deve parlare.

Altre voci: Ritiri, ritiri.

Presidente, ottenuto un po' di calma, dice: On. Mazzolani, io le toglierò la parola se non ritira la parola offensiva pronunziata. I suoi colleghi non hanno fatto nulla perchè lei possa [illegible] dare loro una patente di viltà. (*Approvazioni*).

Mazzolani: Spiegherò le mie parole.

Voci: No, no, ritiri, ritiri.

Mazzolani: Io ho sentito arrivare sino a me parole che colpivano non l'onore mio personale....

Voci: No, no, non è vero. (*Molti si alzano in piedi protestando*).

Mazzolani. Allora ritiro le parole perchè i più di quelli che protestano mi dicono che io avrò sentito male...

Presidente. L'on. Mazzolani avendo dichiarato di ritirare le parole, l'incidente è chiuso. Egli può proseguire nel suo discorso.

Mazzolani prosegue quindi dicendo che a loro (repubblicani) poco importa che al Governo ci sia Salandra od Orlando, perchè quello che a loro importa è che tutte le responsabilità siano accertate e puniti i colpevoli. E poichè non crediamo alla serietà della magistratura, chiediamo l'inchiesta parlamentare. (*Urli, rumori*).

L'oratore dice di diffidare della magistratura perchè spesso non giudica serenamente (*Proteste. Commenti*) sostenendo che solo una commissione parlamentare potrà accertare le vere responsabilità (*Rumori*).

Calda, comincia col dire che la condotta del Ministero non può essere di carattere liberale per la violazione della legge nel sequestro preventivo di un giornale, come per la sua dichiarazione.

Ricorda le leggi eccezionali che furono proposte dal Ministero di cui faceva parte l'on. Salandra e dice che il divieto dato dall'on. Salandra oggi per i comizi pro Masetti e pro Moroni non è che una continuazione dei suoi metodi di Governo.

Egli dice di aver sempre rilevato gli errori del Ministero Giolitti, contro il quale ha sempre parlato e ciò non può impedirgli di rilevare che gli errori di oggi non sono da paragonarsi a quelli di ieri.

Spiega il divieto dei comizi imposto dall'onorevole Salandra che oggi nel vedere i socialisti chiedere conto di lui, lui ritrovato la sua tempra ed il suo carattere di reazionario.

Vi è un punto nel quale tutta la Camera può essere concorde, e cioè sul sequestro preventivo del giornale (*Urli*).

Il manifesto poteva essere proibito, ma non lo poteva essere quando esso appariva pubblicato su un giornale, senza aperta violazione della legge.

Ricorda quando ai nazionalisti venne [illegible] pubblicare un manifesto contro [illegible] di Trieste, e quel manifesto avrebbe potuto benissimo essere pubblicato, e fosse lo fu, sul giornale nazionalista (*urli*).

Voce: Non si trattava di apologia di reato.

Calda, non si tratta qui di apologia di reato ma di violazione di legge (*Rumori continuati*).

Vorrebbe che insigni giuristi come Stoppato e Orlando dichiarassero se questo sequestro fu legittimo (*Urli*). Rammenta che la legge sulla libertà di stampa fu presentata dal Ministero di cui faceva parte l'on. Salandra, ed in quella legge si ritenne che la libertà era assolutamente necessaria e che qualora nei giornali si fossero riscontrati articoli che potessero costituire reato, questi giornali sarebbero stati perseguiti dall'autorità giudiziaria.

Egli dice che vuol parlare con lo stesso linguaggio di un giornale molto amico dell'on. Salandra.

Voci: Quale! quale!

Calda. Il *Mattino* di Napoli.

L'oratore prosegue non risparmiando all'on. Salandra le quali è indispensabile al nome di S. sia oltre in quest'ora deve governare il paese. (*Applausi all'Estrema*).

Ciccotti comincia col rilevare che ogni governo ha il sommo obbligo di mantenere l'ordine pubblico ed appunto in questo momento dovrà esaminare come ed in qual modo esso debba essere mantenuto.

Dopo aver fatto alcune larghe [illegible] passa a parlare della forza pubblica e della sua missione civile, secondo i più perfetti criteri sociali e depl[ora] le violenze che gli agenti del giorni [illegible] durante le manifestazioni [illegible].

Biasima i comizi [illegible] che oggi è tempo di finirla in Italia; in Germania, in Inghilterra, domanda l'oratore, avvengono forse eccidi, come avvengono da noi?

Si intrattiene quindi a discutere sul diritto di uccidere o no che possono avere gli agenti e nega che questo diritto possa riconoscersi alla forza pubblica.

Conclude affermando che il Governo disconosce quella che è la sua più nobile funzione intesa a provvedere al benessere e alla vita dei cittadini.

Altobelli, domanda la parola.

Presidente. Parli.

Altobelli. Con profondo dolore, egli dice, comunica alla Camera che anche a Napoli, oggi vi è un morto.

Permettetemi un atto, che io interpreto anche il sentimento della Camera, mandi un saluto alla nuova vittima.

Passa quindi a domandare all'on. Salandra quale è il vero pensiero del Governo, fra le due dichiarazioni quelle che il Presidente ha fatto oggi alla Camera e quelle al [illegible] Senato dal Sottosegretario di S. e. o.

E queste dichiarazioni si trovano in un giornale che pubblica [illegible] i ufficiali (sic).

Salandra (*Pres. del Consiglio*) fa segni di diniego.

Altobelli. Il giornale è il *Popolo Romano* che ha [illegible]

---

5 Appendice del POPOLO ROMANO 5

I milioni contrastati

Romanzo di ANDREA THEURIET

PARTE PRIMA

III.

— Che cattiveria! – diceva la signora de Lisle. Ecco i begli effetti della educazione del signor Desronis!

— Desronis è sempre stato troppo debole – osservò alla sua volta sentenziosamente il dottor Boisselier – i ragazzi devono essere tenuti con una disciplina ferrea....Dal momento che siamo intesi che Sostene dormirà in casa mia, mi permettete, signora de Lisle, ch'io mi incarichi per quanto lo riguarda, di una riforma radicale. Fidatevi di me: egli sarà allevato come Marcello alla spartana.

— Non domando di meglio, signor Boisselier; ma chi sa in quale stato ci torneranno quei ragazzi... Riusciremo almeno a trovarli?... Claretta, io temo che passino la notte nel bosco....

— Eccoli, eccoli, nonna! – gridò in quel punto Camilla entrando impetuosamente nella cucina per gettarsi nelle braccia di madama de Lisle, mentre Sostene e Marcello Boisselier le tenevano dietro.

— Ah! ecco qui [illegible] – esclamò madama [illegible] spansioni di sua nipote. – Non vi vergognate alla vostra età? E voi, bel soggetto, perchè avete abbandonata la carretta?

— Cara nonna – rispose Sostene – non sono stato io; è stata Camilla che ha voluto vedere i folletti.

— Bugiardo! – disse Camilla irritata – sei stato tu, che hai detto di passare per il bosco, dicendo che tu conoscevi la strada, e poi s'è visto che non conoscevi nulla, e ci saremmo certamente smarriti se non avessimo incontrato il signor Boisselier che faceva la caccia col vischio....

Una gran strappata che Marcello le dette al vestito, arrestò Camilla nelle sue inopportune propalazioni. Ella si morse le labbra; ma era troppo tardi; il male era fatto. Il dottor Boisselier ne avea saputo abbastanza per constatare che suo figlio si era messo in contravvenzione coi principii dell'educazione spartana.

— Ah! – gridò egli a sua volta – tu dunque stavi a cacciare col vischio, malgrado il mio espresso divieto! Tu non ti vergognavi di violare le leggi della tua patria, cattivo cittadino?

— Andiamo interruppe il signor de Lisle con accento di pacificazione; andiamo! i figliuoli prodighi sono ritornati sotto al tetto paterno; non è il momento di mostrarsi troppo severi; la zuppa si fredda; mettiamoci a tavola!

IV.

La casa de Lisle aveva un aspetto tra il contadinesco e il borghese. Il salone, che dava sulla strada, le cui finestre erano per lo più ermeticamente chiuse e si aprivano soltanto nelle grandi solennità, riproduceva in campagna il lusso della città, e formava l'ammirazione del villaggio.

Il pavimento di legno era verniciato, lucido come uno specchio, e mantenuto in tale stato da certi pezzi di tela grossolana dai quali sotto le [illegible] al passante. Le pareti, ricoperte di carta, erano adornate di ritratti di antenati della famiglia.

Al di sotto di questi, in un ordine che non era mai stato turbato, stavano un antico pianoforte dei divani, una tavola rotonda di marmo e una pendola di stile Luigi XV.

Viceversa la cucina fungeva da camera da pranzo, e i piatti venivano serviti con il loro condimento naturale della puzza del fritto e di grasso, senza pregiudizio dei profumi, che ogni qual volta si apriva la porta, venivano dalla stalla e dal letamaio. Le camere del secondo piano erano soltanto imbiancate; non avevano un mobile all'infuori dei grandi letti e dei grandi armadi stipati di biancheria.

Il giardino offriva la stessa combinazione del diletto con l'utilità; le aiuole dove crescevano i legumi erano contornate di fiori; l'orto si andava trasformando più oltre in frutteto; questo confinava col seminato il quale terminava presso il bosco.

I signori de Lisle, marito e moglie, presentavano la stessa miscela di rusticità e di signoria che si ammirava nell'abitazione. Madame de Lisle rappresentava il lato aristocratico e mondano.

Essa era nata de Seignoulles; pretendeva di discendere, per parte di madre, da una delle più grandi famiglie della Lorena; non parlava che di nobiltà e di titoli nobiliari, delle sue relazioni altolocate, e rimproverava a suo marito di non saper tenere il suo posto nel mondo e di ingagliarsi.

Il fatto è che il signor de Lisle avea servito nella guardia reale fino all'anno 1830, e che quindi, stabilitosi in campagna, era diventato, grazie all'influenza dell'ambiente, un gentiluomo campagnuolo. Tutto il suo patrimonio consisteva in terre, che egli stesso faceva valere; la passione per la caccia lo metteva in relazione con i suoi confratelli in sant'Uberto, nobili o villani che [illegible] d'un'osteria vicino ai contadini per combinare delle partite di caccia e per conchiudere una vendita di grano o di avena.

Era rimasto realista fino al midollo delle ossa ma era di umore pacifico, evitava le discussioni e non manifestava la sua opposizione al secondo impero che in alcuni tratti affatto inoffensivi. Nelle elezioni politiche però per esempio, egli non scriveva mai nella scheda altro nome che quello del conte di Nettancourt-Vaubecourt benchè quest'illustre personaggio fosse morto e sepolto da più di vent'anni. Inoltre non lasciava mai, nell'affrancare una lettera, di applicare il francobollo portante l'effigie di Napoleone III colla testa in giù, dimostrando in questo modo i suoi sentimenti di disprezzo per l'usurpatore.

A parte ciò il signor de Lisle era il vicino più conciliante e piacevole, il conservatore più prudente; pagava regolarmente le imposte, assisteva immancabilmente alla messa la domenica, e invitava il curato a pranzo una volta la settimana.

La casa de Lisle, tanto differente da quella Desronis, piaceva moltissimo a Camilla, amante dell'aria libera e delle passeggiate nei campi. L'indomani del suo arrivo, quando alzatasi di buon mattino e aperta la finestra della sua camera prossima a quella dei nonni, vide davanti a sè il bello spettacolo dei campi e respirò l'aria fresca si sentì tutta rallegrata. Una nebbia leggera, inargentata dal sole, posava ancora lungo il ruscello dal quale si elevavano il canto delle lavandaie e le grida delle anitre.

Da lungi si sentiva il sordo rumore d'una trebbiatrice, e più vicino uno sciame di api ronzava intorno ad un alveare, mentre dall'alto dei cieli giungeva il gridio d'invisibili allodole.

Camilla si vestì rapidamente. Era ansiosa di sapere come Sostene aveva passata la sua prima [illegible] il dottor Boisselier inoltre la rimon[illegible] deva l'animo d'aver procacciata il giorno innanzi una lavata di testa a Marcello denunziando imprudentemente le sue paure, e voleva esprimergli il proprio rammarico. Non appena ebbe bevuto la tazza del latte caldo che le aveva preparato la nonna, e senza neppure attendere che quella frugale colazione fosse terminata ella se ne fuggì col suo pezzo di pane imburrato in mano e la testa nuda, nel versante da questo traversando il giardino arrivò fino all'abitazione del dottor Boisselier.

Ella aveva fatto appena pochi passi quando intese delle grida ed a scorse il povero Sostene balzare in mezzo all'orto, nel costume più semplice possibile, e col volto atteggiato al più vivo spavento. Armato d'un tubo d'innaffiamento alimentato dalla sorgente del giardino, il dottor Boisselier inseguiva il fuggiasco dirigendo sopra di lui la boccetta metallica dalla quale usciva un violento getto d'acqua. Marcello appena vestito d'una camicia e d'un paio di pantaloni, assisteva alla scena seduto sul davanzale di una finestra del pianterreno e rideva a crepapelle. Egli aveva ricevuto un momento prima e a tutta pazienza questa stessa doccia mattutina la quale costituiva uno degli elementi dell'educazione spartana preconizzata dal dottore; ma Sostene, per cui questo trattamento igienico era cosa nuova, s'era ribellato, e calpestando le insalate e i piselli, protestava con quanto fiato aveva in corpo:

— Non mi toccate! Non voglio essere innaffiato

— Pulcino bagnato! – replicava Boisselier, mandato un nuovo getto d'acqua sulle gambe nude del paziente. – Non hai dunque mai letto Montaigne? « Il bagnarsi è salutare, e nulla è più nocivo che l'avere le membra coperte e i pori turati dal sudiciume [illegible] perdiò, e ci perderò il mio [illegible]

Per troppo amore

Romanzo dell'inglese di M. G. L.

Versione italiana di ELENA VECCHI

Il fratello del padre ed il vecchio traditore Bradshaw erano stati entrambi rintracciati ed arrestati.

Avrebbe avuto caro partecipare la notizia al marito. Ma sir Malcolm era tuttavia chiuso in quel torvo silenzio in cui erasi avvolto da quando essa avevagli fatto la tremenda confessione. Si aggirava per casa come un sonnambulo, ed allorchè capitavagli di passare accanto alla moglie evitava di guardarla.

CAPITOLO LIV

La valle dell'ombra.

Erano trascorsi cinque giorni, e sir Malcolm seguitava tuttavia a mantenersi chiuso nel suo silenzio.

Non già che egli manifestasse alcun segno esteriore di collera e di risentimento verso Rosina. Essa si sapeva troppo amata da lui perchè ciò potesse accadere. Ma il colpo della disperata confessione fattagli lo aveva a tal segno annientato, da ammutolirlo.

Egli si aggirava per casa più simile ad una macchina che ad un uomo. Guardava di frequente Rosina, ma sempre come non vedendola.

Ed allineessa percepì che in realtà egli era gravemente ammalato, di una malattia nervosa.

— Quanto durerebbe questo periodo di assoluto silenzio, di acuta prostrazione dello spirito? Quanto aspetterebbe essa prima di udirlo parlare coll'usata schiettezza e coll'antico affetto!

La misera aveva seguito il feretro del figliuolo di Gabriele Firench. Non era stata inclusa nella lista degli invitati. Nè avrebbe potuto esserlo, come madre dell'assassino.

No, lo aveva fatto quasi occultamente. Era sgusciata nel cimitero come una ladra, seguendo, il volto nascosto dietro una fitta veletta nera, la cerimonia sino a che la salma era stata calata nella fossa.

Un'ora dopo il funerale del giovane, orgoglio e speranza dell'amareggiata ed invidiosa esistenza di Gabriele Firench, anche il signor Danvers era stato condotto all'ultima dimora.

Sir Malcolm aveva seguito il corteo in vettura ma senza discenderne.

La gente ne aveva stupido, e lady Firench aveva spiegato che la prostrazione nervosa onde egli soffriva non rendeva consigliabile la presenza di lui al cimitero. Al funerale aveva tenuto dietro la lettura del testamento dell'ex padrone di Danewik Croft.

Il testamento di Jeffrey Danvers costituiva erede universale del patrimonio straordinariamente assottigliato, la figlia Rosina, ed alla costei morte il figlio Frank. Tra coloro che vennero informati dei termini del testamento molti stupirono non vi comparisse il nome del figlio primogenito, Malcolm. Come andava che il defunto ne lo aveva escluso sebbene il documento era stato steso prima della perpetrazione del crimine che aveva reso il giovane un fuggiasco ramingo per le vie del mondo?

Rosina, invece, consapevole del segreto significato delle cose, aveva stupito di un unica cosa connessa col testamento, ossia del silenzio serbato attorno alla sorella. Con una specie di terrore percepì che designando esso Frank suo erede, essa trovavasi nell'impossibilità di consegnare sia la tenuta sia il denaro a quella sciagurata sorella il giorno in cui — ed esso non mancherebbe di giungere — la povera, reietta e disavventurata Viola insistesse presso di lei onde ottenere parte dei beni paterni.

Che cosa accadrebbe allora?

Il segreto della simulazione durata vent'anni, sarebbe rivelato senza pietà e senza restrizione?

Pensò che il padre avesse agito in tal guisa onde impedire alla figliola di dissanguarla dopo la sua morte. Ma comprese ad un tratto che lo scopo non sarebbe raggiunto.

Il giorno dopo il funerale Rosina era nel più piccolo e nel più comodo salottino di Firench Hall fissando la fiamma con occhi assenti, che parevano interrogare l'avvenire.

La felicità sua e del marito risorgerebbe? Oppure era svanita per sempre?

No, no, non poteva essere definitivamente tramontata! Si amavano troppo! Questa nube che adombrava le loro vite si dileguerebbe.

Così assorta era in questi pensieri, che non udì l'uscio schiudersi, e Maggs entrare col vassoio da thè. Posatolo su di questa tavola non lungi da la padrona, rassettò varie cosette nella stanza, e stava per ritirarsi, quando un altro domestico introdusse due signore, annunziando:

— La signora e la signorina Firench!

I due nomi destarono di soprassalto Rosina dalla sua meditazione.

Alzando gli occhi vide due figure femminili, vestite di nero, inoltrarsi verso di lei. Una era quella fragile e stanca della povera compagna di Gabriele, l'altra, più alta e più eretta quella della costui figliola Lily. Vestivano entrambe abbrunate per il figlio, per il fratello, solo da ventiquattr'ore calato nella fossa.

Rosina ristette ammutolita di stupore pel fatto che esse venissero a visitar lei che ritenevano madre dell'assassino. Stese meccanicamente la mano alla Firench e stupì ancor più vedendola accettare e restituirne la stretta. Allora le disse:

— Ovvio vi dica quanto io soffro. Vi hanno fatti cui nessuno sforzo umano può riparare, ed ore in cui anche il più cordiale interessamento deve apparire come uno scherno. Ma......

La povera madre ruppe in un dirotto pianto.

— Non parliamo del passato, l'interruppe in tono supplichevole.

E' per intrattenervi di una altra cosa che Lily ed io siamo venute.

Gabriele sta morendo. Ha avuto un secondo colpo, ed i medici sono di parere che egli non abbia che un paio d'ore di vita. E.... e voglio che voi e sir Malcolm veniate al suo capezzale, e che una riconciliazione abbia luogo tra voi. Non posso lasciarlo andare all'altro mondo con l'animo carico dell'antico odio. Deve cessare — deve cessare! Ha già cagionato tanto di quel male! Non si frapporrà sino all'ultimo tra mio marito ed il suo Creatore.

Rosina la fissava, costernatissima.

— Volete che — Malcolm — ed io andiamo da lui? esclamò.

— Sì. Vi supplico di farlo. Se vi rifiutate renderete i pochi anni che mi rimangono da vivere pieni di amarissimo rimorso, giacchè non cesserò di rimproverarmi di non aver tentato prima d'oggi una riconciliazione. Oh, se lo avessi fatto mio figlio non sarebbe morto!

Lady French, ve ne supplico, venite! Non potete rifiutarvi di portare una parola di pace ad un moribondo!

— Farò di tutto per condurvi mio marito, disse milady con fermezza. — Se non verrà sarà esclusivamente dovuto al fatto che egli è troppo ammalato per afferrare la gravità della situazione. Ad ogni modo verrò io, a nome di lui. Volete aspettarmi quà per un momento?

La Firench scosse il capo agitatissima.

— No, dobbiamo tornare immediatamente a casa. Iddio vi benedica, lady Firench! Che peccato che durante tutti questi anni l'odio fra noi ci abbia tenuto divisi!

Fè atto di uscire insieme alla figliuola, rifiutando gentilmente l'offerta di una tazza di thè. Ma prima di giungere alla porta, udirono Rosina proferire il nome della ragazza.

— Lily, vi ho da chiedere una scusa.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1 e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del Popolo Romano - Roma
Tiratura quasi costante: 18.000 in città - 12.000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione
— Senza LA STAGIONE — Italia . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (orni). Anno L. 30 - Sem. 16 - Trim. 10
— Con LA STAGIONE — Italia . . . Anno L. 30 | Stati dell'Unione (orni) . . . Anno L. 45
N. B. - La Stagione è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore U. Hoepli, viene spedita due volte al mese

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 13-86.
Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3.a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli	0.20	6.40	7.80	8.35	10.—	12.—	15.40
		16.?5	16.30	18.—	18.20a	19.00	22.55
Pisa-Torino	3.—	8.30	10.20	12.25	18.10	21.—	24.—
Foligno-Ancona	2.—	8.33	12.30	14.30	16.55b	22.—	
Firenze-Milano	9.—	9.10	14.50	18.5	18.50c	21.5	23.50
Orvieto				18.10			
Tivoli-Avezzano	6.35	7.55	10.—	18.15	10.45		
Tivoli			8.50	21.40			
Civitavecchia	8.70	16.00					
Frascati	6.20	8.10	festiv	9.35	12.10	16.—	17.10
			fer.	16.55	20.15	21.50	festiv.
Velletri-Terracina	6.45	12.45	17.45				
Velletri	6.10			18.40	21.35		
Fiumicino	4.10d	6.10	8.30	12.20	16.50	19.10	
Mandela-Subiaco		7.55	12.—	18.16			

a) a Roccasecca — b) a Foligno — c) a Chiusi — d) da Trastevere

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli	6.20	7.20	8.57	10 —a	11.55	13.46	14.23
	15.20	17.20	17.45	20.20	22.10	23.50	23.55
Torino-Pisa	7.10	7.20	9.15	12.15	15.40	18.15	21.55
							22.00
Ancona-Foligno	9.10	7.5	10.10	14.20	19.50	22.20	
Milano-Firenze	6.40	9.35	13.10	16.60		18.35	21.40
Milano-Pisa		8.20					
Avezzano-Tivoli			6.50	9.50	10.20	20.15	24.—
Tivoli		7.30		12.—			
Civitavecchia	7.—		18.10				
Frascati	6.35	8.—	8.45	feriale	14.55	18.40	20.20
					21.40	fest.	22.30
Terracina-Velletri		9.35		18.30		21.15	
Velletri	8.15				19.30	23.—	
Fiumicino	7.—	13.55	15.40	21.25	21.28c		
Subiaco-Mandela	8.30		9.05	12.30	20.13		

a) da Roccasecca — b) da Chiusi — c a Trastevere.

Tramvie dei Castelli Romani

PARTENZE DA ROMA per

Frascati: 6.30 – 8 – 9 (feriale) – 9.30 – 11 – 12.30 – 14 – 15 feriale – 15.30 – 17 – 18.30 – 20 (feriale) – 20.30 (festivo).

Albano-Velletri: 6.45 – 7.55 – 9.25 – 10.55 – 12.25 – 13.55 – 15.25 – 16.55 – 18.10 feriale (a) – 18.25 – 19.10 (feriale) – 19.55 (feriale) – 20.25 (fest.) (a) Limitato a Genzano.

Bivio Grottaferrata-Marino: 7.10 – 8.40 (fest.) – 10.10 – 11.40 (fest.) – 13.10 – 14.40 (fest.) – 16.10 – 17.40 (fest.) – 19.8.

Albano-Castelg.-Marino: 8.35 – 10.5 (fest.) – 11.35 – 13.5 (fest.) – 14.35 – 16.5 (fest.) – 17.° 20.20 (fest.).

PARTENZE PER ROMA da

Frascati: 6.15 (feriale) – 6.30 – 8 – 9.30 – 11 – 12.30 – 14 – 15.30 – 17 – 18.30 – 19 (feriale) – 20.

Velletri-Albano: 6.26 (b) – 7.10 – 7.25 – 8.55 – 10.25 – 11.55 – 13.25 – 14.55 – 16.25 – 16.2 (b) (feriale) – 17.55 – 19.25.
(b) In partenza da Genzano.

Marino-Bivio-Grottaferrata: 7.8 – 10.8 – 11.37 (fest.) – 13.8 – 14.37 (fest.) – 16.8 – 17.37 (fest.) – 19.8.

Marino-Castelg.-Albano: 7.8 – 8.29 – 9.59 (fest.) – 11.29 – 12.59 (fest.) – 14.29 – 15.59 (fest.) – 17.29 – 18.59 (fest.).

FRASCATI-ALBANO-VELLETRI

Da Frascati per Velletri: 6.9 (c) – 6.19 (d) – 6.47 (e) – 7.19 – 8.49 – 10.19 – 11.49 – 13.19 – 14.49 16.19 – 17.49 – 19.19 (d) – 20.49 (e) fest. – 21.19 (c) fest.
(c) da Marino – (d) limitato ad Albano (e) limitato a Marino.

VELLETRI-ALBANO-FRASCATI

Da Velletri per Frascati: 6.10 (f) – 7.9 (g) – 8.10 – 8.40 – 11.10 – 12.40 – 14.10 – 15.40 – 17.10 – 18.40 – 20.15 (h) – 20.10 (i) feriale – 20.45 (i) fest.
(f) da Marino – (g) da Genzano – (h) da Albano a Marino – (i) limitato a Marino.

ROMA-ROCCA DI PAPA

Si può partire colle corse per Frascati trasbordando al bivio Grottaferrata sulle vetture della Frascati-Velletri o viceversa: oppure servendosi delle corse della Roma-Grottaferrata-Marino o viceversa.

Ultima corsa da Roma alle ore 16.30 – da Rocca di Papa alle 19.1.

Ferrovie Secondarie Romane

Roma-Marino-Albano.
Partenze da Roma: 6.25 – 8.50 – 10.30 – 12.15 – 14.10 fest. – 16.30 – 18.15 – 20.5 feriale – 21.45 fest.

Albano-Marino-Roma.
Partenze da Albano: 6.55 – 7.58 – 9.68 – 13.56 – 13.21 – 16.52 – 21.1 – 22.36 fest. –

Roma-Anzio-Nettuno (Via Campoleone).
Partenze da Roma: 5.55 fest. – 6.45 – 7.50 fest. – 9.15 – 12.45 – 18.40.

Nettuno-Anzio-Roma.
Partenze da Nettuno: 6.30 – 8.27 – 12.34 – 17.30 – 21.10 – 21.58 fest.

Roma-Trastevere-Viterbo
Partenze da Roma: 6.20 – 9.45 – 15.30 – 18.45.

Viterbo-Trastevere-Roma
Arrivi a Roma: 8.42 – 13.40 – 19.21

GUIDA DEL FORESTIERE

MERCOLEDI' - Ingresso libero

VATICANO – *Biblioteca*, dalle 9 alle 12.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale dalle 8-12.
MUSEI – *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case dalle 10 alle 14.
Id. *dei Gessi* (Via Marmorata 91), dalle 12 alle 16.
GALLERIE – *Tenerani*, v. Nazionale 230, dalle 9 alle 12 e dalle 14 al tramonto.
Id. *Pallavicini*, v. Quirinale 43, dalle 9 alle 16.
CATACOMBE – di *S. Agnese*, v. Nomentana (il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 9 alle 11½ e dalle 14 al tramonto.
TERME DI TITO via Labicana 198 dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLE – *Aventino*, v. Santa Sabina, dalle 9 al tramonto. (Il permesso in piazza SS. Apostoli.)
Id. *Colonna*, p. del Quirinale 10, dalle 12 alle 14.
Id. *Umberto I*, v. Porta del Popolo - dalle 6 al tramonto.
Id. *Medici*, Monte Pincio, dalle 8 alle 12 e dalle 14 al tram.

Ingresso Lire Una

VATICANO. Museo v. Delle Fondamenta, viale dei Giardini [illegible]
Id. *Museo e Sculture Antiche.*
Id. *Museo Egizio ed Etrusco Galleria Lapidaria. Appartamenti Borgia e Pinacoteca.*
Id. *Stanze Sotto*, Sottorampa di S. Pietro dalle 8 alle 11.
MUSEI – *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 12 alle 18.
Id. *Nazionale* p. delle Terme 12, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del Popolo v. Arco Scuro) dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico* v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di Sculture, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.

GALLERIE – *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 14.
Id. *d'Arte Moderna*, pal. dell'Esposizione dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 12 alle 16.
Id. *Capitolina di pittura*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 14.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 7 alle 12 e dalle 13 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 24, dalle 7 alle 12 e dalle 13 al tramonto.
MAUSOLEO ADRIANO, Castel Sant'Angelo, dalle [illegible] alle 12.
TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto.
CATACOMBE DI SAN CALISTO v. Appia antica 33, dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara [illegible], dalle 10 alle 15.30.

Ingresso 50 Centesimi

VATICANO – *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Studio e Fabbrica del Mosaico, ingresso del Portone di Bronzo, dalle 9 alle 13.
ANTIQUARIUM, v. S. Gregorio 5, dalle 9 al tramonto.
COLOSSEO – *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS – v. porta S. Sebastiano 13, dalle 9 al tramonto.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. Porta S. Sebastiano dalle 9 al tramonto.
CATACOMBE EBRAICHE, v. Appia Antica 37, dalle 7 al tramonto.

Ingresso 25 Centesimi

MUSEO TASSIANO, Salita Sant'Onofrio dalle 9 alle 18.
CARCERE MAMERTINO al Foro Romano dalle 9 sino all'Ave Maria.

Tramway Roma-Tivoli

Roma	5.50	8.30	12.5	15.20	18.40	——
Bagni	6.52	10.18	12.8	16.29	19.31	——
V. Adriana	7.12	10.38	12.29	16.43	19.48	——
Tivoli	7.20	10.53	12.45	17.—	20.4	——
						Festivo
Tivoli	5.42	7.50	12.10	16.30	18.—	19.30
V. Adriana	6.—	8.9	12.24	16.42	18.15	19.45
Bagni	6.17	8.15	12.28	16.56	18.32	20.1
Roma	7.25	9.6	13.33	17.48	19.45	20.50

Tramway Roma-Civitacastellana-Viterbo

TRAMVIA ROMA - CIVITACASTELLANA

Roma p.	5.36	8.30	13.45	17.—
Prima Porta	6.15	9.0	14.24	17.40
Scrofano	6.28	9.22	14.37	17.53
Riano	6.44	9.37	14.53	18.00
Castelnuovo di Porto	6.59	9.45	15.1	18.17
Morlupo-Leprignano	7.1	9.53	15.9	18.25
Rignano Flaminio	7.21	10.14	15.30	18.46
S. Oreste	7.30	10.23	15.37	18.56
Civita Castellana a.	8.5	10.59	16.11	19.30

TRAMVIA CIVITA CASTELLANA - ROMA

Civita Castellana p.	6.40	10.27	15.4	18.4
S. Oreste	7.10	11.03	15.28	18.38
Rignano Flaminio	7.23	11.11	15.45	18.48
Morlupo-Leprignano	7.43	11.23	16.06	19.10
Casteln. di Porto	7.51	11.40	16.13	19.19
Riano	7.58	11.48	16.21	19.27
Scrofano	8.16	12.5	16.38	19.44
Prima Porta	8.28	12.15	16.49	20.—
Roma a.	9.10	12.55	17.25	20.40

FERROVIA CIVITA C. - VITERBO

Civita Castel. p.	5.53	8.5	11.1	16.14	18.23
Fabr. di Roma	6.11	8.28	11.25	16.33	19.37
Vignanello	6.33	8.54	11.46	16.59	20.30
Sor. nel Cim.	6.53	9.18	12.5	17.20	20.32
Bagnaia	7.17	9.41	12.28	17.43	21.3
Viterbo a.	7.30	9.53	12.40	17.55	21.15

FERROVIA VITERBO - C. CASTELLANA

Viterbo p.	4.55	8.45	13.20	16.10	19.—
Bagnaia	5.8	8.57	13.24	16.25	19.12
Sor. nel Cim.	5.31	9.20	13.57	16.48	19.36
Vignanello	5.50	9.38	14.16	17.11	19.54
Fabr. di Roma	6.12	10.—	14.37	17.34	20.17
Civita Castell. a.	6.37	10.24	15.1	17.59	20.36

Carta delle «Cartiere Meridionali»
Stabilimento Tipografico
— del «Popolo Romano» —

R. Guardia di Finanza che prossimamente sarà pubblicata.

Il Ministro ebbe parole molto lusinghiere per il Corpo che chiamò nuova e forte milizia, avente il duplice alto mandato della difesa dell'Erario, in pace e dei confini della Patria in guerra.

Della sua opera di pace aggiunse avere dimostrazione prove; della bravura militare e patriottica gli facevano fede, oltre che le tradizioni gloriose, i documentati fatti che aveva avuto occasione di leggere scorrendo le pagine del magg. Laria.

Anzi fece voti perchè la pubblicazione avvenisse presto. Pregò gli ufficiali di rendersi interpreti dei suoi affettuosi sentimenti verso tutto il Corpo, al quale augurava continua ascesa verso i suoi destini.

Volle, dopo licenziati gli ufficiali, ricevere anche due valorosi marescialli Amici e Rando, fregiati di numerose decorazioni al valore; ai quali rivolse vive parole di compiacimento e di augurio. Essi sono i due soli ufficiali che scortavano la bandiera nella funzione di domenica, e con i quali si era congratulato S. M. il Re.

(Dall'edizione del mattino)

L'idolo del Santuario Siriaco. — L'ex Ministro della P. I. on. Credaro ha voluto assistere col direttore dell'ufficio tecnico comm. Parisotti ed altri archeologi all'inaugurazione dei nuovi scavi – iniziati presso il Viale Glorioso e precisamente in via Dandolo 36 – barriera Trastevere – Gianicolo.

L'idolo – che fu trovato nel Santuario Siriaco è stato riportato a suo posto – sopra indicato – e rimarrà visibile al pubblico tutti i giorni dalle 7 del mattino alle 7 di sera.

Il Questore visita la guardia Marcucci. — Alle 16,30 il Questore cav. Gastaldi si è recato all'ospedale della Consolazione a visitare la guardia di P. S. [illegible] Marcucci, rimasta gravemente ferita. Stamane a via Baccina.

Ultim'ora della "Cronaca,,

Lo sciopero a Roma

Grandiosa dimostrazione di protesta

Alle 16,30, di oggi nei pressi del Palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale, si è formato un corteo di cittadini per protestare contro lo sciopero e contro le violenze della teppa.

Dimostrazione veramente grandiosa e tanto più bella ed eloquente, quanto più minaccioso era l'atteggiamento dei foschi elementi arruolati dagli organizzatori dello sciopero.

Il sentimento patriottico finalmente è esploso in tutta la sua magnifica intensità, a monito di quanti hanno tentato di far credere che la cittadinanza fosse tutta concorde per gli scioperanti.

No, vivaddio! la cittadinanza non ha mai perduto il senso del discernimento e non poteva essere dalla parte della teppa folle e brutale.

Mille e mille persone si sono trovate riunite, senza alcun preavviso, spinte da una forza interiore possente e nobilissima, ed il corteo si è mosso, con cinque bandiere tricolori, per via Nazionale e via Quattro Fontane, scendendo poi per il Tritone.

L'imponente fiumana man mano si ingrossava enormemente di molte migliaia di cittadini, dai quali formidabile e frequente si leva il grido di *Viva l'Esercito!*

Mentre il corteo procede tra il più vivo entusiasmo, alle finestre di tutti i palazzi si affacciano signore e signorine, che applaudono freneticamente ed espongono le bandiere, salutate dalle ovazioni commoventi del corteo.

Un episodio gentile al Tritone: il Rettore del Collegio del Nazzareno fa issare la bandiera nazionale alla finestra del proprio palazzo, suscitando le più calorose acclamazioni della folla.

Il corteo si è diretto a piazza Poli, donde, per via Crociferi, è passato al Corso Umberto, proseguendo per via del Plebiscito, accolto ovunque da fragorosi applausi, da getto di fiori, da evviva e dalle bandiere tricolori.

E' impossibile dare una idea della superba grandiosità di questa manifestazione, poichè ad ogni passo nuove centinaia di persone si uniscono all'immenso corteo, che ormai si snoda per le strade di Roma sotto i vessilli nazionali che costituiscono da casa a casa come ideali archi trionfali, che riannodano e rinsaldano i sentimenti della più pura e più vera fraternità umana nel culto della Patria!

Per Corso Vittorio Emanuele il corteo si dirige verso il Ministero dell'Interno, intrecciando il grido di *Viva l'Esercito* con quello di *Viva l'Italia*, cui fanno eco il plauso gentile di popolane e di signore e l'acclamazione di quanti sostano nelle strade o si affacciano alle finestre.

Ma, tratto, tratto, altre grida si levano altissime dalla immensa folla, nella quale vediamo rappresentate tutte le classi sociali, grida che sono l'indice del vero sentimento della cittadinanza di Roma: *Abbasso la Camera del Lavoro! Abbasso Meucci! Fuori di Roma gli sfruttatori del popolo! Finiamola con gli scioperi! Abbasso i teppisti!*

Ecco che cosa ha detto il popolo di Roma oggi ai suoi mistificatori, in un indimenticabile slancio di patriottismo. Lo spettacolo di Corso V. E. e di piazza S. Pantaleo, gremiti di pubblico acclamante, che sventola fazzoletti, cappelli, e bandierine, è straordinariamente splendido: le bandiere del corteo sono qui oltre trenta.

Proprio dinanzi l'ingresso principale di palazzo Braschi, la folla rinnova più intensa la dimostrazione di acclamazione per l'Esercito e saluta con ovazioni fremanti e prolungate i soldati che sono accantonati nel cortile del Ministero.

Il corteo chiede che sia esposta la bandiera a palazzo Braschi, ma la richiesta non viene accolta.

Mentre si applaude innanzi al Ministero, un anarchico, che lancia delle grida ostili ed insulti verso i dimostranti, viene subito attorniato e bastonato di santa ragione dai cittadini. Accorrono le guardie che lo tolgono in salvo dall'ira del pubblico e lo traducono in arresto al commissariato di S. Eustacchio.

I dimostranti sboccano a piazza Navona, dove sostano per ascoltare diversi oratori, che inneggiano alle istituzioni ed all'esercito ed all'opera di prudente sacrificio spiegata dai soldati e da quanti sono preposti alla tutela dell'ordine pubblico, in unione con il Governo, difensore della libertà e della legge contro le sopraffazioni dei facinorosi.

Il corteo si dirige, quindi, sotto il Senato, ove le acclamazioni si rinnovano entusiastiche.

I dimostranti si recano in piazza del Pantheon e dinanzi al tempio sacro al Re d'Italia tutti i cittadini si tolgono il cappello con riverenza commossa, tra un silenzio religioso.

Da piazza del Pantheon i dimostranti, sempre nel più perfetto ordine, muovono verso piazza del Collegio Romano, dove fanno una calorosa dimostrazione di simpatia alla Questura.

Procedendo per via Lata il corteo giunge a piazza Sciarra.

A piazza Sciarra la imponente colonna dei dimostranti si incontra con il corteo di nazionalisti che si era formato alle 17,30, in via del Tritone e preceduto da una bandiera tricolore, aveva percorso, applaudendo e gridando *Viva l'Esercito!* e *Viva l'Italia!* piazza Poli, Fontana di Trevi, via delle Muratte, via delle Vergini, via dell'Archetto, piazza della Pilotta, via Nazionale.

Anche il corteo dei nazionalisti ha suscitato vivo entusiasmo nella cittadinanza. Infatti durante tutto il percorso, dalle finestre delle case circostanti si applaude calorosamente e si espongono bandiere tricolori.

La folla dei dimostranti acclama l'esercito, agitando il tricolore. Un'altra prolungata salve di applausi scroscia sotto le finestre del Comando della divisione, affollate di ufficiali.

La dimostrazione, proseguendo per via Nazionale, giunge in piazza Venezia.

I granatieri schierati dinanzi alla Prefettura sono vivamente acclamati.

Si grida: Viva il Re! viva l'Italia! abbasso lo sciopero!

Alcuni scioperanti tentano reagire alla magnifica dimostrazione, con fischi e grida sediziose, ma vengono circondati e bastonati di santa ragione. Dinanzi allo sdegno della folla i facinorosi si rifugiano nell'interno del caffè Castellino che viene preso d'assalto dai dimostranti.

Intervengono guardie e carabinieri, squilla la tromba della polizia e la folla è allontanata.

Dopo di che agenti e carabinieri trasportano in arresto gli scioperanti che avevano violentemente riparato nel caffè Castellino.

Il trasporto degli arrestati verso la Questura centrale si svolge tra gli applausi del pubblico. La dimostrazione prosegue quindi per via Plebiscito e Corso V. E. che in breve si adornano di bandiere tricolori, e giunge presso palazzo Braschi.

Quivi la folla sosta per un istante, applaudendo vivamente per poi recarsi in piazza Madama e a Montecitorio che segnano altre due soste.

Una commissione di dimostranti vorrebbe recare l'omaggio della cittadinanza a S. E. il Presidente del Consiglio; ma intervenuti i due Questori della Camera, on. Negrotto e Del Bugnano, dichiarano di non potere aderire alla richiesta e consigliano i dimostranti ad allontanarsi con calma.

La colonna scende quindi verso il Corso e raggiunge piazza Sciarra, accolta entusiasticamente dall'altra dimostrazione patriottica.

Le due colonne così si fondono.

Il colpo d'occhio è imponentissimo: la piazza e buona parte del Corso sono gremiti di circa ventimila persone.

Tutte le finestre, ove sventolano numerose bandiere e drappi tricolori, sono assiepate di pubblico plaudente.

Lo scroscio degli applausi dura a lungo tra l'agitarsi dei vessilli e il grido di *Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva il Re!*

Quando gli applausi cessano prende la parola l'on. Federzoni.

Il deputato del 1° Collegio pronunzia un applauditissimo discorso, scagliandosi contro gli atti di teppismo compiuti dagli scioperanti e inneggiando all'Esercito ed alla Patria italiana.

Invita infine i dimostranti a sciogliersi tranquillamente al grido di viva il Re!

La folla fa eco al grido e prorompe in un nuovo altissimo prolungato applauso.

Dopo di che la dimostrazione, agitando una trentina di bandiere si muove verso piazza Venezia.

LA « REALE » APPLAUDITA

Anche al cambio della guardia al Palazzo Reale si sono ripetute le dimostrazioni di plauso all'esercito. Smontavano i carabinieri. Una folla numerosissima ha attorniato applaudendoli calorosamente i militari e accompagnandoli fino alla caserma ai prati di Castello. Lungo il percorso dalle finestre sono state esposte le bandiere nazionali, mentre signore e signorine applaudivano sventolando fazzoletti.

Ultim'ora del Parlamento

Seguito della discussione.

ALLA CAMERA

Parla il Presidente del Consiglio

Salandra (*Pres. del Cons.*). Se gli altri onorevoli colleghi che hanno presentato interrogazioni vogliono parlare ora egli dichiara di essere disposto a parlar dopo.

Voci: No, parli ora.

Salandra (*Pres. del Cons.*), comincia col notare che di fronte alle tante accuse di cui è stato fatto segno ha bisogno di essere esplicito e chiaro.

Fa subito rilevare come egli il primo giorno che si presentò col Gabinetto alla Camera ebbe a dichiarare che immutata restava la politica interna.

Il rimanda alla proibizione dei comizi di indole dell'articolo della legge di pubblica sicurezza circa il permesso di tenere comizi avvertendo l'autorità di pubblica sicurezza ventiquattro ore prima. Ora è evidente che secondo l'articolo l'autorità di pubblica sicurezza può dare o no il permesso...

Dall'Estrema: No, no, non è vero.

Calda. I comizi devono essere sempre tenuti.

Salandra. (*Pres. del Cons.*) Sotto tutti i Ministeri si sono proibiti comizi.

Modigliani. E allora comizi non dovrebbero tenersene più.

Salandra (*Pres. del Cons.*) E quello che è stato fatto sempre è che per tenere un comizio si è sempre eseguito col preavviso.

Afferma quindi che nel suo recente atto non vi è nessuna innovazione, ma ha seguito quello che hanno fatto tutti i suoi predecessori e ricorda come nel 30 maggio 1909, l'on. Zanardelli avesse proibito, in occasione della commemorazione della Comune la dimostrazione.

Ed anche l'on. Fortis con circolare 5 agosto 1905, nell'anniversario della fucilazione di Barsanti, proibì comizi e cortei.

E l'on. Giolitti, con circolare 14 dicembre 1912, proibiva qualsiasi pubblica manifestazione.

E tale circolare l'on. Giolitti riconfermò l'anno dopo.

Legge altre circolari dell'on. Giolitti fra cui una del 2 giugno 1914 con la quale si proibiva un comizio di postelegrafici a Firenze.

Tali circolari dichiara di aver voluto leggere per rispondere all'on. Alessio ed agli amici suoi, per dimostrare che egli non ha fatto altro che fare quello che hanno fatto i suoi colleghi; nè un passo avanti nè un passo indietro, per cui possa essere tacciato di illiberale. (*Oh, oh, all'Estrema*).

In quanto alla proibizione dei comizi di domenica scorsa è questione da discutere sull'opportunità o no della proibizione.

Egli dichiara di averli proibiti perchè i comizi erano stati dopo una parola d'ordine partita dalla Camera del lavoro di Ancona, dopo una riunione che si era tenuta con l'anarchico Malatesta.

Perciò vedendovi una ragione di ordine pubblico ritenne opportuno di proibire i comizi.

In quanto al sequestro del supplemento del giornale riproducente il manifesto proibito dice che ciò costituiva un reato di frode (*oh, oh*) tanto più che il giornale ha inviato a tutti i Prefetti. Deplora gli eccessi che si vanno commettendo contro l'incolumità pubblica.

Quando la calma sarà rientrata, contribuendo tutti a dire una parola di pace si potrà parlare di altro. Allora, onorevoli colleghi, egli dice, sarà il caso di giudicare il Ministero, me e la mia politica (*Approvazioni vivissime dai tre quarti della Camera, congratulazioni*).

Bianchi Leonardo, rivolgendo un pensiero di rimpianto alle vittime dichiara di votare contro la mozione, dando al voto il significato di consolidamento delle libertà statutarie.

Orlando V. E., rileva una frase delle dichiarazioni fatte dall'on. Presidente del Consiglio, in cui constatava la gravità del momento attuale e invitava gli uomini di tutti i partiti a fare opera di pace.

Per queste considerazioni del momento tutti gli uomini di parte costituzionale non possono che votare a favore.

Cappa, critica l'atteggiamento dei democratici costituzionali.

Barzilai parlando per ultimo, egli dice, è lieto anche di poter smentire alcune voci di gravi disordini avvenuti a Roma. Nega che vi siano stati morti in Trastevere.

Egli si limita a fare una dichiarazione di voto.

Osserva come l'on. Presidente nel darci lettura di tutte le circolari sul divieto dei comizi, non ci ha dato che la giurisprudenza delle violazioni.

(Ma la Camera, anche data l'ora tarda, contrariamente alle altre volte, non ascolta con molta attenzione l'oratore che, per le continue interruzioni, è costretto a fare lunghe pause).

Giustifica la protesta popolare contro una violazione di libertà e contro lo spargimento di sangue, ma fa osservare che se si dovessero prolungare le manifestazioni di protesta non si avrebbe che nuovo spargimento di sangue.

(*Al Centro si crede che l'oratore alluda alle contradimostrazioni di oggi cui prese parte la cittadinanza per protestare contro il teppismo, e perciò rumoreggia. Allora l'on. Barzilai si siede. Ma, chiarito l'equivoco, molti deputati, compreso il Pres. del Consiglio, si recano dall'oratore perchè continui*).

Ed appena l'on. Barzilai si alza per parlare un applauso unanime di tutta la Camera a cui si associa anche la tribuna della stampa, lo saluta.

Barzilai, ringraziando la Camera che ha voluto ridargli la parola dice di aggiungere poche parole: rileva solo come nella circolare odierna che l'on. Salandra ha spedito ai prefetti vi è una frase che può avere una certa importanza. Vi si dice che la tutela dell'ordine deve farsi con « avveduta prudenza » ora in questo momento un'avveduta prudenza è il mezzo più efficace per far sopire le agitazioni (*Approvazioni*).

Turati fa la disamina delle varie dichiarazioni di voto che trova tutte poco sincere.

Il popolo ha sentito più d'ogni altro il sentimento nazionale, poichè oggi a mezzogiorno i dirigenti delle organizzazioni operaie hanno deliberato la cessazione dello sciopero (*Approvazioni all'Estrema*).

Vedi nelle Ultime Notizie la Camera d'oggi.

Ultime Notizie

Il Senato d'oggi

Proseguì la discussione sul Bilancio degli interni. Dopo brevi osservazioni del sen. Todaro, prese la parola il relatore sen. Inghilleri.

L'on. Celesia, in assenza del Pres. del Consiglio, sempre trattenuto alla Camera dei deputati, diede le più ampie assicurazioni ai vari oratori che il Governo si sarebbe interessato vivamente dei vari problemi trattati, per alcuni dei quali sono in corso di studio i relativi progetti di legge.

Dopo il discorso dell'on. Celesia, si tolse la seduta rinviando il seguito a venerdì.

Camera d'oggi

In principio di seduta il Ministro degli Esteri on. di San Giuliano risponde alle interrogazioni sull'indebito arresto del colonnello Muricchio a Durazzo.

Si riprende quindi la discussione delle mozioni circa i fatti di Ancona e la politica interna del Gabinetto.

Parlano gli on. Mazzolani (repubblicano) ed i socialisti on. Calda, Ciccotti e Altobelli.

L'on. Toscanelli porta nella discussione una parola di conciliazione.

Riprende violentemente l'on. Altobelli attaccando le istituzioni, fra le proteste della grande maggioranza della Camera.

L'on. Bissolati pei socialisti riformisti si associa alle mozioni.

Coraggiosamente ha parlato l'on. Calisse portando il saluto ai caduti da ambo le parti e rimproverando ai socialisti italiani il loro antipatriottismo, mentre i socialisti francesi per le questioni coloniali e di politica estera tengono ben altro contegno. La libertà, ed i veri interessi del popolo sono garantiti — esclama l'oratore — su questi banchi. L'oratore fu applauditissimo.

L'on. Alessio pei radicali rileva che fra gli agenti della forza pubblica vi sono eroi che seppero resistere anche al fuoco. Il popolo deve inchinarsi ai verdetti del Parlamento.

Il Pres. del Consiglio on. Salandra replica quindi ai vari oratori con un efficacissimo discorso che riscuote le approvazioni della Camera, tranne, s'intende, l'Estrema.

Gli on. Carcano Schanzer, Leonardo Bianchi ed Orlando dichiarano che voteranno per il Governo in nome delle libertà statutarie.

L'on. Barzilai parla in senso di conciliazione e l'on. Turati annunzia la cessazione dello sciopero.

L'on. Salandra replica vivacemente ad alcuni oratori, chiedendo un esplicito voto di fiducia.

Si vota per appello nominale.

La mozione Modigliani, non accettata dal Governo, è respinta. Ecco il risultato della votazione:

Votanti	367
Contrari	254
Favorevoli	112
Astenuti	1

Lo sciopero in Italia

Le notizie da ogni parte d'Italia recano che, malgrado la proclamazione dello sciopero ferroviario, il servizio dei treni procede quasi normalmente.

Si è avuta sola una interruzione fra Ancona e Bologna cagionata da danni arrecati alla linea ferroviaria ad Imola, Faenza e Fabriano.

Le informazioni da tutte le principali città recano che la serata di ieri è trascorsa senza incidenti notevoli.

A Torino, stamane continua lo sciopero, ma numerosi negozi sono aperti.

A Genova, pure, continua lo sciopero; ma tutti i negozi sono aperti; automobili e vetture circolano. Un tentativo di scioperanti di fare uscire dalla galleria ferroviaria in costruzione alle Grazie parecchi operai che si erano recati al lavoro è riuscito infruttuoso per l'intervento degli agenti che hanno operato qualche arresto. Ieri sera sono giunte le regie navi *Regina Elena, Vittorio Emanuele, Napoli* e *Libia*.

A Napoli lo sciopero è stato iniziato stamane; ma il servizio tramviario funziona ed i negozi sono per la massima parte aperti.

La circolare dell'on. Salandra ai Prefetti

Dall'on. Salandra, Presidente del Consiglio è stata diramata la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

« Fatti luttuosi avvennero in alcune città del Regno. Gli animi ne sono contristati. Importa supremamente scongiurare che si ripetano.

A questo fine Ella ponga ogni opera, ogni zelo.

Il Governo non è un nemico; ha doveri da adempiere, primo fra i quali la custodia dell'ordine pubblico; ma vuole che nel mantenerlo, l'uso, se indispensabile, della forza non si scompagni dalla più avveduta prudenza.

Esso confida di avere, nella restituzione della pace, aiuti da tutti i cittadini che sentono amore di patria e attendono effetti di bene dal comune rispetto della legge e delle pubbliche libertà. »

Il Ministro dell'Interno
Salandra

Ministero Marina.

Movimento delle R. Navi

(S) **Messina**, 10. — E' qui giunta la Regia Nave *Gruttano*.

(S) **Smirne**, 10. — E' giunta la Regia Nave *Dandolo*. A bordo Salute ottima.

Informazioni estere

CONFLITTO STATI UNITI E MESSICO.

— (S) **Niagara Falls**, 9. Gli Stati Uniti non reclameranno alcuna indennità di guerra dal Messico. I delegati americani hanno fatto osservare che il loro Governo si considererà soddisfatto se un Governo messicano serio succederà a quello del generale Huerta.

(S) **Washington**, 10. — Dopo un Consiglio di Gabinetto il Governo ha ordinato di ritenere a Elveston e a Baltimora due carichi d'armi che sarebbero destinati ai costituzionalisti.

(S) **Mazatlan**, 10. — Il Governo in seguito alle istanze di duecento donne morenti di fame ha permesso ai non combattenti di passare nel campo dei costituzionalisti che da parecchi mesi assediano la città.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Berlino**, 10. — Un dispaccio da Tokio dichiara inesatta la voce corsa della scomparsa del Ministro del Giappone al Messico.

Il dispaccio aggiunge che il Ministro ritorna a Messico passando da Salina Cruz.

NUOVO GABINETTO FRANCESE

(S) **Parigi**, 10. — Ribot si è recato stamane alle 11 all'Eliseo con i membri del nuovo Gabinetto che ha presentato al Presidente della Repubblica. I Ministri si riuniranno in Consiglio di Gabinetto domani alle ore 5,30 al Ministero della giustizia.

Durante questa riunione saranno fissati i termini della dichiarazione ministeriale. Un consiglio dei Ministri avrà luogo venerdì mattina all'Eliseo. Nel pomeriggio dello stesso giorno il Governo si presenterà dinanzi alle Camere.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 10. — In occasione del conferimento della berretta al Cardinale Piffl questi ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato, tra gli altri, il Ministro degli esteri conte Berchtold, il Ministro delle finanze comune Bilinsky, il Presidente del Consiglio conte Stürgkh con i Ministri austriaci, dignitari di Corte e dello Stato, il Nunzio apostolico mons. Scapinelli, il delegato del Papa e numerosi altri ecclesiastici. Durante il pranzo il cardinale Piffl fece un brindisi al Papa e all'Imperatore.

(S) **Strigonia**, 10. — Il delegato del Papa mons. Beniamino Nardone che è venuto a consegnare al primate dott. Csernoch la berretta di cardinale è giunto col suo segretario e si fermerà qui alcuni giorni come ospite del Primate.

Ultim'ora

La situazione alle ore 18

La situazione alle ore 18 si presenta assai migliore. Malgrado la proclamazione ufficiale dello sciopero in altre città, il lavoro continua quasi dappertutto e si pubblicarono anche i giornali. Solo Roma e qualche altra città hanno fatto eccezione.

Giunge notizia che domani lo sciopero cesserà forse ovunque o, al più tardi, venerdì.

Imponenti dimostrazioni hanno avuto luogo nelle principali città come protesta contro gli scioperi e, specialmente, gli eccessi teppistici.

* * *

Lo sciopero ferroviario non si è verificato in nessuna parte d'Italia. Qualche lieve interruzione si è avuta sulla linea Bologna -Ancona perchè sono stati in qualche punto danneggiati i binari.

La fine dello sciopero

La Confederazione generale del lavoro, secondo quanto ha detto anche alla Camera l'on. Turati, ha deliberato la cessazione dello sciopero in tutta Italia a cominciare dalla mez-

Ultim'ora dei Parlamenti Esteri

SPAGNA

(S) **Madrid**, 10 — *Senato.* — Il senatore, ex-Ministro degli esteri, Allende Salazar presenta un emendamento al progetto per il trattato italo-spagnuolo chiedente la sospensione della discussione del progetto e la adozione del modus vivendi per due o tre anni.

Borse e Mercati

ROMA 10 giugno 1914.

Mercato con pochi affari ma corsi sostenuti.

Rendita italiana 3 ½ % contante 97 a 97 ½
Id. fine mese 97,55 a 97,57 ½

Banca d'Italia 1376 a 1377 — Credito Italiano 521 — Banco di Roma 93 ½ — Società Bancaria 91 — Credito Provinciale 161 — Istituto Fondiario 542 — Meridionale 538 — Mediterranea 227 — Acqua Marcia 1805 — Anglo Romana Gas 836 — Condotte 222 — Omnibus 154 — Immobiliari 205 — Beni Stabili 261 — Imprese Fondiarie 93,50 — Rendita Fondiaria 96 — Ferriere 106 — Montecatini 120 — Metallurgica 104 — Ascoto 115,50 — Ansaldo 241 — Carburo 555 a 553 a 554 — Kerka 425 — Concimi 133 — Zuccheri 67 — Eridania 551 — Molini Pantanella 111 — Elettrochimica 64,50 — Risanamento 110 — Marconi 74 — Cines 242.

CAMBI — Parigi 100.40 — Londra 25,27 — Berlino 123.22 ½.

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento nei dazi doganali è fissato per oggi 11 Giugno a L. 100,39.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 8 a tutto il 13 giugno 1914 per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100. 35.

BORSE ITALIANE — 10 giugno

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	97 45	97 47	97 52½	97 55
Id. fine mese	97 60	97 60	97 57½	— —
Id. 3½ % (1902)	— —	96 67	— —	97 55
Id. fine mese	— —	96 80	— —	— —
A. B. Italia	1377 —	1377 50	1377 50	1377 50
» Commerc.	754 25	754 —	754 50	— —
» Cred. Ital.	522 —	521 —	— —	— —
» B. Roma	92 75	93 50	93 12½	93 —
Mediterranee	226 50	226 50	— —	226 50
Meridionali	537 50	537 50	538 25	537 —
Acc. Terni	1317 —	1316 —	1314 —	— —
Venete	— —	110 50	— —	— —
Nav. Gen.	396 50	396 —	— —	— —
Raffinerie	315 75	316 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	241 —	241 —	— —	— —
Obbligazioni				
Ferroviarie 3%	— —	— —	— —	— —
» Merid.	— —	— —	— —	— —
B. Italia 3.75	— —	— —	— —	— —
Fond. Ital. 4%	— —	— —	— —	— —
» » 4½ %	— —	— —	— —	— —
S. Paolo Tor.	— —	— —	— —	— —
Cambi				
C. Berlino	123 27	123 25	123 27½	[illegible]
» Francia	100 36	100 32½	100 40	100 45
» Londra	25 27	25 28	25 28½	25 27
» Svizzera	100 27	100 25	100 25	— —

Consolidati - Media ufficiale nel Regno - 9 giugno

	con cedola	senza cedola	netto int.
3.50 % netto	97.50 16	95.75 16	96.27 98
3.50 % n. (1902)	96.89 37	95.14 37	96.37 10
3 % lordo	63.12 50	61.92 50	62.66 35

BORSE ESTERE

Parigi, 10 giugno	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE Franc. 3% amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	86 10 86 15	85 97	86 —
Italiana 3 ½ %	97 10	97 12	97 10
turca	82 42	82 25	83 30
spagnuola	89 —	89 25	88 90
russa 1909	98 35	98 35	98 30
portoghese	— —	— —	— —
ungherese 4 %	— —	81 90	82 85
Egiziano 6 %	— —	100 50	100 40
Banca di Parigi	1516 —	1512 —	1500 —
Banca Ottomana	— —	617 —	614 —
Credito Fondiario	— —	896 —	897 —
Azioni Suez	— —	5015 —	5000 —
Lotti turchi	— —	203 —	201 50
Ferrovie Ital. term.	— —	537 —	535 —
CAMBI sull'Italia	— —	99 ⅞	99 [illegible]
su Londra	— —	25 18	25 16
su Madrid	4 80	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna, 10 giugno	9 corone	10 corone
Cred. aust.	602 —	602 25
Rend. oro	100 80	100 75
Id. Carta	81 20	81 10
Ungh. 4 %	79 95	79 95
Id. 3 ½	70 40	70 40
Un. Bank	— —	— —
C. Londra	24 16	24 17
Lire ital.	95 25	95 50

Londra, 10 giugno	9 chiusura	10 apertura
Consolid.	74 —	74 [illegible]
Ital.	93 —	93 —
Turca	82 —	82 —
Russo	74 [illegible]	— —
Spagna	88 —	88 —
Giappon.	— —	— —
Egiziano	99 ¼	99 ¼
Argento	25 [illegible]	25 [illegible]

Berlino, 10 giugno	9	10
Rend. 3 %	— —	— —
It. cont.	— —	— —
» fine m.	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» It. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B. Com. It.	— —	— —
Az. Merid.	108 62	109 —
» Medit.	— —	— —
Rublo	214 65	213 90
Camb. It.	81 —	— —

SCONTO UFFICIALE

SAGGIO	
Italia	6 %
Francia	3 ½ %
Inghilterra	3 —
Germania	4 %
Austria	4 %
Belgio	5 %
Spagna	4 ½
Svizzera	4 ½ %

ULTIMI CORSI DI GENOVA

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 10, ore 15,25

Rend. 3 ½	97.45	Raffinerie	315.75	Elba	207.50
Id. fine m.	97.60	Ind. zucc.	205.50	Savona	161.—
B. Italia	1377.—	Eridania	551.—	Carburo	—.—
Commerc.	754,50	Zucc. naz.	137.—	M. A. I.	203.—
Cred. It.	522.—	Id. nom.	67.—	Semol.	261.—
Bancaria	91.—	Lebaudy	—.—	Kerka	—.—
B. Roma	93.—	Terni	1316.—	Imprese	93.—
Merid.	537.—	Metallur.	104.—	Ansaldo	241.—
Mediterr.	226.50	Ferriere	106.50	F. Voltri	217.50
Navigaz.	396.50	Officine	408.—	Italia	40.—
Venete	110.75	Terni	705.—	Marconi	74.—

Acquedotto Pugliese 366.—

CHIUSURA DI MILANO

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Milano, 10, ore 15.—

Rendita 3½ %	97.67	Raffinerie L. L.	315.—
Banca d'Italia	1377.50	Raffin. zuccheri	205.—
B. Commerciale	754.50	Molini A. I.	108.—
Credito Italiano	521.—	Terni	1317.—
Bancaria	91.—	Ansaldo	241.—
Banco Roma	93.—	Elba	208.—
Meridionali	537.50	Savona	160.—
Mediterranea	226.50	Ferriere Italiane	105.—
Venete	110.—	Metallurgica	104.—
Navigazione	397.—	Carburo	—.—
Eridania	554.—	Ediison	456.—

PLATTI LUIGI, Gerente responsabile

EDITORE-DIRETTORE: Costanzo Chauvet
CONDIRETTORE: Cittadini comm. Basilio
REDATTORE CAPO: Palazzi comm. Vittorio

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 3 reca:

R. D. col quale è modificato l'art. 3 del R. D. 11 dic. 1913, n. 1384, che determina le norme per gli esperimenti dei capitani aspiranti all'avanzamento a scelta.

R. D. col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di alcuni Comuni della provincia di Piacenza è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia.

R. D. col quale vengono determinati i contrassegni dei buoni del tesoro quinquennali nominativi della emissione 1914.

RR. DD. riflettenti: Dichiarazione di opere di pubblica utilità – Aumento di professori ordinari e straordinari nei RR. Licei. – Approvazione del ruolo organico della scuola normale di Pontremoli – Approvazione dello statuto della Cassa di prestanze agrarie e Monte di pegni di Cutro (Catanzaro) – Determinazione delle zone di servitù militari.

Rel. e RR. DD. per lo scioglimento dei Consigli comunali di Torre del Greco (Napoli) e Trabia (Palermo).

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Italia Settentrionale

Torino, 3. — Nella sede dell'Unione Monarchica liberale Umberto I ieri sera è stata concordata una lista di candidati in cui vi sono rappresentati dei liberali, dei cattolici, degli esercenti e dei commercianti.

Il comizio è riuscito affollato.

Una viva discussione fu sollevata intorno al programma presentato. Infine liste e programma furono approvati all'unanimità.

— La signora Grasso-Bianco, moglie del tenore Rinaldo Grasso, ferita nell'incidente dell'altro ieri, ieri sera alle 22.30 moriva dopo una lunga e straziante agonia.

Milano, 3. — Dopo la solenne commemorazione del 55° anniversario dell'eroica morte di Carlo De Cristoforis, svoltasi ieri l'altro a S. Fermo, il senatore Malachia e la sorella sua donna Margherita, ebbero offerto un pranzo nella magnifica villa del cav. Attilio Pirotta.

Erano presenti gli on. Cermenati e Gasparotto, il R. Commissario di Como comm. Urbani, l'ex Sindaco avv. Rena, molti ufficiali del battaglione « Alpi », il conte Bonacossa ed altri.

Allo champagne brindò l'on. Cermenati e rispose commosso il sen. De Cristoforis.

Venezia, 3. — Dietro iniziativa di alcuni industriali con a capo lo Zuccherificio di Pontelongo, si è costituita in questi giorni una « Unione Cooperativa per trasporti fluviali » fra il detto Zuccherificio e diversi proprietari di barche della nostra regione per un tonnellaggio complessivo di 30.000 tonnellate. A tale Unione cooperativa è stato assicurato tutto il lavoro dei trasporti inerenti dello Zuccherificio stesso.

ITALIANI SALVATI NEL DISASTRO DELL'EMPRESS

(S) **Genova**, 3. — La *Canadian Pacific* comunica che i passeggeri italiani di 3ª cl. superstiti dell'*Empress* sono partiti da Quebec ieri col vapore *Corsican*.

Essi sono:

Domenico Pierpolo di Torino; Larino Rupini di Torino; Paolo Morello di Torino; Angelo Droga di Milano; Carolina Droga di Milano.

Italia Centrale

Firenze, 3. — Il 7 e l'8 corr. si terrà in Firenze un convegno nazionale fra i rappresentanti il personale amministrativo delle officine, depositi locomotive, squadre di rialzo, cantiere elettrico ecc., affine di ottenere dall'Amministrazione una risposta al memoriale presentato fin dal dicembre u. s. dal rappresentante la 5ª categ. Pietro Comoglio.

Il memoriale rispecchia il desiderio ardente di tutti i ferrovieri inscritti all'Unione nazionale impiegati ferroviari ed alla Federazione ferrovieri italiani.

— Ha avuto luogo la cerimonia della commemorazione del prof. De Johannis, già direttore del R. Istituto di Scienze Sociali, defunto il 31 maggio u. s.

Erano presenti i figli, i parenti tutti, tutti i professori dell'Istituto e molti amici e ammiratori del defunto professore.

Presiedeva il sen. Torrigiani.

Il prof. Dalla Volta ha fatto una commemorazione veramente affettuosa, completa, chiara ed interessante del suo amico e collega.

Italia Meridionale

Napoli, 3. — Alle manifatture dei tabacchi a San Pietro Martire e Santi Apostoli ieri non si è presentato alcun operaio. Gli scioperanti avevano fatto stampare un manifesto nel quale s'invitava la popolazione a fornirsi di tabacchi, per accelerare lo sprovvigionamento dei magazzini, ma il Questore ne ha vietato l'affissione.

Campobasso, 3. — E' stata pubblicata la sentenza con la quale viene dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Battista di Larino. Il passivo di questo fallimento supera il milione e nella nostra provincia non vi era mai stato un fallimento di proporzioni così grandi. Curatore provvisorio è stato nominato l'avvocato Angiolo Guacci.

Foggia, 3. — Al ristorante Sifo ieri dalla Deputazione Provinciale è stato offerto un banchetto al commendatore Forgiuele, nuovo Prefetto di questa provincia. Tra gl'intervenuti notati il senatore Emilio Perrone, il vice Prefetto cav. Lanzavecchia, il comm. Scaini, Presidente della Deputazione, tutti i deputati provinciali e il dott. Santoro segretario capo.

La massima cordialità è regnata durante il banchetto.

Nelle Isole

Cagliari, 3. — E' stata appresa con compiacimento la notizia che con recente decreto è stato approvato il progetto per la sistemazione delle strade interne del Comune di Sant'Antioco e concesso il concorso governativo per il mutuo da contrarsi nelle forme di legge.

— L'on. Cinfelli ha dato assicurazione all'on. Are che appena avute alcune informazioni richieste alla Prefettura, verranno indette le aste pubbliche fra ditte e cooperative per le importanti bonifiche di Sinisola.

Messina, 3. — Mentre ieri alcuni operai lavoravano alla demolizione definitiva di un muro in via Cenisone, questo è crollato travolgendo quattro lavoratori. Iniziato subito il lavoro di disseppellimento un operaio tal Crocesi Giuseppe fu trovato cadavere.

Gli altri operai furono leggermente feriti e medicati alla Croce Rossa. Nel crollo rimase anche ucciso un mulo, che trascinava attaccato ad un carretto, mentre il carrettiere rimasi miracolosamente a porsi in salvo.

Licata, 3. — Lo sciopero generale continua in mezzo a dimostrazioni clamorose.

Una folla tumultuosa, composta di lavoratori, donne, ragazzi, preceduta da bandiere, ha percorso le vie della città, facendo chiudere i negozi.

Due barche da pesca sono state prese d'assalto e i pesci sono stati buttati in mare.

Gli uffici pubblici sono stati costretti a chiudere.

La truppa ha dovuto accorrere diverse volte, impegnando gravi colluttazioni con i dimostranti, i quali, perduto ogni ritegno, non ascoltano neppure i consigli di persone eminenti.

La moltitudine, desiderosa di abbandonarsi a atti di vandalismo, è stata trattenuta a stento dalla forza pubblica.

L'ufficio del Registro è stato preso d'assalto ma è stato difeso dalle truppe con le baionette inastate.

Le autorità maggiormente cercano di evitare conseguenze luttuose e sanguinosi conflitti e prendono misure precauzionali di ordine pubblico.

Si attende l'arrivo dell'on. La Lumia.

Provincia Romana

Palombara, 3. — Grandi ed affettuose feste sono state tributate agli ufficiali del 1° reggimento granatieri, che dopo un mese di permanenza tra noi sono partiti. Sono state organizzate al Circolo di riunione delle serate magnifiche, allietate da concerti vocali e strumentali.

I soldati preceduti dalla loro bandiera e dalla musica sono partiti tra le acclamazioni della folla.

SERVIZIO RADIOTELEGRAFICO.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione il 4 giugno colle stazioni [illegible]:

Regina d'Italia, Sicilia, Regina Elena e *Prinz der Nederland*, con Genova — *König Albert, Ancona, Prinz Heinrich* e *Calabria*, con Isola Chiesa e Napoli — *Moltke* ed *Europa*, con Isola Chiesa e Palermo — *Admiral, Herzogin/lelore* e *Ferenc Kiraly*, con Vittoria — *Torino, Sicilia, Carpathia, Prinz Luitpold, Rembrandt* e *Milano*, con Brindisi — *Sardegna*, con Brindisi e Centopozzi — *Iowania*, con Monte Cappuccini.

NOTE AGRARIE

Un pensiero di Amadeo Gerely. — « Il dissidio che molti allegano a giustificazione della propria ignoranza fra la teoria e la pratica agraria è insostenibile, dal momento che la teoria non è che il portato della pratica e questa non è che la conseguenza della teoria ».

Per rendere piu' adesiva la poltiglia bordolese in caso di pioggie frequenti. — Dopo un periodo di ostinata siccità abbiamo, secondo il solito, un periodo di pioggerelle che potrebbe, ove durasse, compromettere il promettente raccolto dell'uva.

Quando la stagione corre piovosa bisogna ripetere più spesso le irrorazioni cupriche.

Orbene al fine di rendere più adesiva e più permanente la poltiglia sulle parti verdi della pianta si consiglia di addizionare ogni ettolitro di liquido cuprico 125 grammi di *cloruro ammonico* (*sale ammoniaco*) che rende indubbiamente più efficace e più persistente la soluzione sul fogliame che deve difendere.

Non ci fidiamo troppo dell'erba delle strade! — Parecchi allevano animali facendo affidamento quasi esclusivamente sull'erba delle strade!

Ora il distinto agricoltore ed allevatore polesano cav. Petrobelli ne mette giustamente in rilievo i pericoli.

Molte amministrazioni comunali e provinciali vendono, d'anno in anno, l'erba delle strade inghiaiate e trovano molte volte, per la gara delle pubbliche aste, compratori che sborsano fior di quattrini come se si trattasse del migliore dei fieni.

Se questa nota potrà togliere qualche centinaio di lire alle pubbliche casse riuscirà invece utile all'industria zootecnica.

Il fieno proveniente da tali erbe per la molta polvere è causa di disturbi non lievi, specialmente agli equini, ed aggiungasi ancora che per l'afta epizootica, che qua e là continua a manifestarsi, è sempre imprudente andare per le pubbliche strade con bovini e che non è sempre escluso il pericolo che lungo i cigli abbiano pascolato animali, afferti nel transito dall'uno all'altro mercato.

Ma quello che più deve convincere si è che il prezzo di questo cattivissimo fieno, quando si tiene conto di tutte le operazioni, è più elevato di quello della buona erba medica prodotta sui propri fondi e qualche volta di quella acquistata sul mercato.

Un ettaro a prato in più e l'erba della strada vada a chi non sa far di conti.

Seminiamo barbabietola da foraggio. — Lo scarsissimo raccolto del fieno maggengo consiglia ricorrere ai ripari coltivando surrogati.

Fra questi, specie per bovini, è consigliabile soprattutto la barbabietola da foraggio.

La stagione umida e fresca permette fare ancora la semina.

La barbabietola da foraggio si coltiva come il granturco su terreno ben lavorato e copiosamente concimato con letame maturo, ed un po' di concime minerale.

I terreni prediletti dalla barbabietola sono quelli alluvionali, freschi, profondi, non tanto compatti. Non v'è dunque paese in provincia ove la barbabietola non possa essere coltivata con pieno successo.

Si semina in righe a distanza variabile a seconda delle varietà ed a seconda che s'intende di sarchiarla a mano o coll'aratro: sulla riga si mettono a 30-40 cm. Le sarchiature richieste dalla barbabietola sono 2 o 3 come per il granturco.

La raccolta si fa nell'ottobre - novembre e si conserva tanto in silo come ammucchiate al coperto. Da un ettaro di terreno coltivato a barbabietola da foraggio si possono ricavare dai 300 ai 500 quintali di radici.

Di alcune buone varieta' di granturco. — Anche nella produzione del granturco ha notevole importanza la scelta della varietà.

Ecco quelle che consiglia il dr. Bendandi sull'« Avvenire agricolo » di Parma.

1. Le varietà maggiormente precoce è il Mais Nano Reggiano Succi, che ha maturato nell'ultima decade (28) d'agosto; lo segue a breve distanza l'Agostano e anche l'Orecchione (4 settembre).

2. Le varietà più tardive sono il Giallo Lombardo e il Tagliolone, che hanno maturato nella seconda quindicina di settembre (17 e 22 settembre).

3. Il maggiore prodotto brutto di cariossidi è stato dato dalle due varietà più tardive, che avevano anche il maggior sviluppo del fusto e la maggiore lunghezza delle pannocchie.

4. La maggiore ricchezza nutritiva è stata presentata dalla varietà detta Mais del Sasso o delle sabbie, adatto ai terreni poveri seguono da vicino il pignoletto e il Mais Nano Precoce Reggiano.

5. La maggior quantità di materiali alimentari digeribili è stata prodotta colle varietà tardive Giallo Lombardo e Tagliolone.

6. Il minor contenuto in acqua e quindi la maggior serbevolezza è presentata dal Mais del Sasso, seguito dal Pignoletto e dal Nano Reggiano. Ciò ha importanza nella genesi della pellagra.

Nei nostri climi delle nostre esperienze ci risulta che vi hanno anche varietà più resistenti delle altre ai rigori della siccità, prerogativa pregevolissima nei paesi centrali e meridionali.

BREVI NOTIZIE

— Il reddito dei dazi di consumo sul vino nel 1912 fra erario e comuni giunse L. 108.804.830.

— La produzione dei nostri 37 zuccherifici durante l'ultima campagna fu su q.li 17 milioni prodotti di q.li 1.983.877 di zucchero.

— L'ing. Spinelli, ispettore dell'Agro romano ha pubblicata una nuova carta dell'Agro stesso al 75.000

— Le vinacce distillate in Italia nel 1912 furono q.li 2.000.085 che resero 62.342 ettolitri di grappa.

— E' aperto il concorso al posto di direttore della Sezione zootecnica della Cattedra ambulante di Fermo. Stipendio 2600. Titolo indispensabile laurea in zooiatria.

FRA CHI LEGGE E CHI SCRIVE

Sig. G. Franzoli. — E' vero che il solfato di rame attacca, indebolisce, ossidandolo il filo ferro-zincato. Per impedirlo si consiglia spalmare il filo con catrame o con vernice.

Sig. P. S. Foligno. — La fuliggine col suo potere caustico sparsa sulle chiazze prodotte dalla cuscuta del medicaj finisce col distruggerla.

Camillo Franzini

Scienze e Lettere

Pontificia Accademia dei nuovi Lincei

Domenica 17 corr. la pontificia Accademia dei Nuovi Lincei tenne al palazzo della Cancelleria la sesta seduta dell'anno LXVII sotto la Presidenza del prof. P. G. Lais.

Il socio ordinario prof. cav. D. I. Galli presentò una sua Nota intitolata: *Di un piccolo e rovinoso fulmine globulare a Poggio Tre Croci.*

Il prof. Galli presentò anche in omaggio da parte del P. B. Paoloni il n. 8 del Bollettino mensile dell'Osservatorio di Montecassino, e offrì all'accademia varie opere antiche di cui parte donate dal P. B. Stempfle.

Il socio ordinario prof. G. Antonelli presentò una memoria fatta da lui in parte con la collaborazione del defunto prof. D. F. Bonetti: *Su alcuni giacimenti diatomiferi della Campagna Romana*, che hanno importanza specialmente per l'origine dei tufi vulcanici romani.

Il socio ordinario P. G. Kase fece una comunicazione verbale intorno ad un enorme colubro grigio ucciso di recente presso Roma.

Il socio ordinario comm. prof. G. Cora annunciò la sua prossima partenza per un viaggio di studi scientifici attorno al mondo, egli incomincerà col visitare l'Australia, la Tasmania e la Nuova Zelanda per invito avuto dai governi di quelle colonie inglesi.

Il socio corrispondente P. A Gemma presentò una memoria di carattere geografico sopra la Tarahumara, regione messicana da lui visitata per incarico di quel governo. Questa regione è poco conosciuta, sebbene sia molto interessante, non tanto per la ricchezza della flora, della fauna e dei prodotti minerali, quanto per la sua popolazione indigena che costituisce una tribù antichissima e rimasta quasi nello stato primitivo conservando anche il trogloditismo dei tempi precolombiani.

Il socio corrispondente prof. P. G. Gianfranceschi presentò uno studio critico sui progressi della nuova meccanica in riguardo della relatività, mostrando quali sono le vere conquiste fatte dalla scienza in questo campo.

Il socio aggiunto dott. O. Cutrona presentò una Memoria in cui tratta di una *Infezione prodotta da pneumobacillo del Friedländer con localizzazione prevalentemente renale e polmonare secondaria.*

Il segretario prof. P. De Sanctis presentò a nome del socio ordinario dott. L. Gabelli una memoria intitolata: *Alcune notizie sulla vegetazione ruderale delle adiacenze del Lago Maggiore.* In essa non solamente viene descritta tale vegetazione, ma se ne indicano le caratteristiche in confronto alle altre florule padane finora note.

Il prof. De Sanctis presentò quindi una memoria del socio corrispondente prof. A. Gemelli intitolata *Il processo del confronto nel campo dei pesi.*

Il segretario esibì una pubblicazione del Socio corrispondente prof. P. G. Gianfranceschi: *Per lo studio delle coste tonali* e varie altre pubblicazioni inviate dai sigg. Argentieri, Bassani, De Matta.

Infine venne presentato dal prof. De Sanctis il volume XXXI delle memorie, il quale si riferisce all'anno accademico LXVI e contiene lavori dei soci Ferreira da Silva, Lais, Galli, Kase, Negro, Dechevrens, Albrandi, Martinelli, Lemoine, Ugolini.

Dopo la seduta pubblica il corpo accademico si riunì in seduta segreta e nominò il prof. P. Q. Muller membro del Comitato accademico per un triennio in sostituzione dell'uscente prof. Galli, confermò lo stesso P. Muller nell'ufficio di censore per un triennio, e nello stesso ufficio di censore confermò pure per un triennio il prof. ing. Albrandi.

Quindi in sostituzione del defunto prof. Marzelli venne chiamato nell'ufficio di censore il prof. Silvestri.

Infine fu pronunciata la candidatura di un nuovo socio corrispondente.

GLI SCAVI DI OSTIA ILLUSTRATI A LONDRA.

✚ (S) **Londra**, 3. Il prof. Guido Calza, ispettore degli scavi di Ostia presentato con calorose parole dall'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, ha tenuto questa sera all'Università di Londra un'applaudita conferenza illustrata da proiezioni intorno ai recenti lavori negli scavi di Ostia ed alle scoperte fattevi. Ha descritto pure gli scavi di Castelporziano fatti eseguire dalla Regina, proiettando splendide fotografie degli oggetti ritrovati.

Scioperi all'estero

(S) **Londra**, 3. — Secondo i giornali gli operai addetti alle costruzioni che sono in sciopero da vari mesi a causa della serrata proclamata dai padroni si organizzano per fare concorrenza agli impresari. La Commissione esecutiva del loro Sindacato fornirà gli operai per costruire il grande edificio della Società Teosofica. Essa firmerà il contratto per la costruzione e sta riunendo intanto i materiali necessari.

Esposizioni e Congressi

CONGRESSO DELLA LEGA NAVALE

(S) **Genova**, 3. — L'assemblea della Lega Navale continuò oggi la discussione della relazione morale e sui mezzi di propaganda. Ad unanimità venne approvato un ordine del giorno proposto dalla sezione di Firenze invitante la presidenza generale ad illuminare l'opinione pubblica sul danno derivante al paese dal conflitto fra la gente di mare e gli armatori e tutto vantaggio delle bandiere estere e a fare quanto è possibile per attuare e diminuire tali perniciosi effetti.

TEATRI ed ARTE

Lirica — S'è rappresentata ieri per la prima volta a Colonia *La vivandiera* di Humperdinck commedia musicale patriottica. L'azione si svolge nel 1813–14. L'alsaziana Rosa che, caso raro, ama i prussiani e ammira Blucher e gli rende qualche servigio di dilettante spia, s'è introdotta nel campo travestita da contadino per essere vicina la suo fidanzato Lampel. Ma Lampel le è già divenuto infedele e altri pretendenti si fanno avanti. La ragazza è stata nominata prima vivandiera da Blucher in cambio dei servigi di spionaggio e durante una delle sue pericolose escursioni oltre il Reno essa è inseguita dai francesi. Il succo del reggimento la salva e ottiene in compenso la sua mano.

L'opera si chiude col passaggio del Reno operato da Blucher la notte di San Silvestro 1813-14.

Il pubblico di Colonia ha fatto calorose accoglienze al lavoro, ma la critica s'è mostrata più tepida.

— Non è troppo frequente il caso di trovare sui giornali tedeschi parole di lode per le esecuzioni musicali italiane. Purtuttavia da quando i nostri maggiori teatri si son dati cura di mettere in iscena il *Parsifal* con la più grande magnificenza e perfezione possibile, i giudizi sono mutati. Singolarmente entusiastico, tra i molti, è un articolo della berlinese *Deutsche Zeitung*, il quale parlando a lungo delle esecuzioni del *Parsifal* alla *Scala* di Milano, afferma che la patria di Wagner dovrebbe imparare molte cose in Italia, specialmente per la messa in iscena che raggiungeva effetti meravigliosi, in quanto all'orchestra scaligera, l'interpretazione che essa ha dato al capolavoro wagneriano è stata, secondo, la *Deutsche Zeitung*, semplicemente insuperabile. Questi giudizi sono notevoli in quanto riescono a correggere la stolta diceria che in Italia non si è capaci di interpretare bene la moderna musica tedesca.

— Carmen Melis, l'eletta artista che espressi trionfi ebbe a riportare ultimamente a Bilbao, in questi giorni a Parigi cantò in un concerto del salotto della baronessa Stern, una delle più spiccate personalità francesi. Assistevano al concerto, la Principessa Letizia, il Principe di Monaco, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice Tittoni ed altre personalità.

La valorosa artista si produsse in « Ritorna vincitor » dell'*Aida*, in « Triste ritorno » di Barthelemy, in « Barcarola » di Meyerbeer e in « Good Bye » di Tosti. La Principessa Letizia ebbe per Carmen Melis parole di congratulazioni vivissime e ricordò come Carmen Melis sia una artista italiana anche in terra straniera.

— La signorina Ester Borelli, figlia della celebre Medea Borelli, ha riportato un vero trionfo al teatro *Nepopera* di Budapest nell'opera *Don Pasquale*. Tutta la stampa della capitale Ungherese è unanime nel constatare il successo avuto dalla giovane e brava [illegible].

IL « MOZARTEO » A SALZBURG.

Il Mozarteo a Salzburg, patria del grande compositore, sta per divenire un Conservatorio governativo con congruo assegno. Si spera che l'Imperatore da Ischl si recherà ad assistere alla cerimonia inaugurale.

Le feste avverranno dal 12 al 20 agosto. La Società filarmonica di Vienna darà tre concerti sinfonici sotto la direzione del sig. Nikisch e del dott. Karl Muck, la cui maggiore attrattiva sarà la esecuzione delle tre principali sinfonie del Mozart.

SPORT

AVIAZIONE

Il raid di idroaviazione Tripoli-Genova

Facendo seguito ai precedenti accordi di intesa, in questi giorni la presidenza centrale dell'Aero Club d'Italia ha stabilito col competente Ufficio del Ministero della Marina le massime del programma e del regolamento per il grande raid nazionale Tripoli-Genova da effettuarsi nel prossimo mese di Agosto con idrovolanti.

La presidenza centrale dell'Aero Club d'Italia ha poi preparato, d'accordo col comitato dell'Esposizione di Genova, tutto il piano finanziario per la realizzazione del progettato raid e furono avanzate quindi le necessarie domande di sussidio ai Ministeri della Marina, della Guerra, delle Finanze, delle Poste e delle Colonie per ottenere i concorsi pecuniari indispensabili.

Il giro del mondo in aeroplano

L'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma comunica che in occasione dell'Esposizione Internazionale di S. Francisco avrà luogo, sotto gli auspici del Comitato ordinatore della Mostra, una gara di aeroplani il cui percorso sarà il giro del mondo da iniziarsi nel maggio 1915. Gli aviatori dovranno partire dai terreni dell'Esposizione. Finora è già stata depositata in una Banca di New York la somma di 100.000 dollari per premi ed altri cospicui sono annunciati da Ditte Commerciali e da privati.

Il sig. Arnold Krakmann capo dell'Ufficio di Aeronautica all'Esposizione di S. Francisco verrà prossimamente in Italia per prendere, con la Presidenza centrale dell'Aero Club d'Italia, tutti quei migliori accordi che valgano ad assicurare l'intervento di apparecchi e di piloti italiani a quella importantissima gara.

Sospensione di licenze di esercizio

La Federazione Aeronautica Internazionale informa l'Aero Club d'Italia che l'Aero Club d'America nella sua adunanza del 13 maggio u. s. ha sospeso la licenza di pilota aviatore al sig. Ralph M. Brown, titolare del Brevetto n. 185, perchè contravveniva alla decisione dell'Aero Club d'America in data 27 marzo 1912, volando al disopra della città di New York il giorno 9 maggio.

Scioglimento di Società

In data 9 maggio u. s. si è sciolto l'Aero Club d'Egitto.

Novità, Varietà, Aneddoti

GENEROSITA' DI MILIARDARI.

Un giornale di New York pubblica una statistica di elargizioni a favore di opere filantropiche da parte di ricchi americani durante il 1913.

Il loro totale ascende a 1.720 milioni di franchi, di cui 880 milioni destinati ad opere educative e 660 milioni ad istituzioni religiose e di beneficenza, comprese le missioni.

Ventotto persone hanno fatto dono di cinque milioni o più.

L'istituzione maggiormente favorita è stato il Museo metropolitano d'Arte di New York, che ha ricevuto in totale 175 milioni.

LE GESTA DELLE SUFFRAGETTE.

✚ (S) **Londra**, 3. Le suffragette si sono mostrate oggi particolarmente violente. La giovane che alla galleria Doré ha danneggiato alcune stampe si è precipitata poi con una piccola ascia sul guardiano accorso per arrestarla ferendolo gravemente. Fuori delle prigioni di Holloway dove sono imprigionate alcune suffragette, tre donne hanno malmenato il medico delle carceri. Due suffragette sono trascese a vie di fatto anche contro i redattori di due giornali.

Per il Pubblico.

CALENDARIO

GIOVEDI' 4 Giugno 1914 – S. Quirino martire
Leva il sole alle 4.33. — Tramonta alle 19.38.
Leva la luna alle 3.30 s. – Tramonta alle 1.42 m.
L'Ave Maria suona alle 8.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 3 Giugno 1914 — Ore 8

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	8.0	coperto	[illegible]	15.0	1/4 cop.
Ambur.	11.0	3/6 cop.	[illegible]	13.0	3/4 cop.
Vienna	11.0	coperto	Tripoli	20.0	sereno
Madrid	15.0	sereno	Malta	19.0	1/2 cop.
Parigi	14.0	coperto	Atene	20.0	sereno

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	16.0	coperto	calmo	20.0	16.0
Torino	22.0	sereno	—	23.9	14.0
Milano	18.0	id.	—	28.0	14.0
Venezia	18.0	coperto	calmo	19.0	17.0
Bologna	19.0	sereno	—	24.0	16.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	20.0	sereno	calmo	24.0	16.0
Firenze	15.0	coperto	—	25.0	14.0
Roma	15.0	sereno	—	24.0	14.0
Bari	19.0	coperto	mosso	31.0	15.0
Napoli	17.0	nebbioso	calmo	23.0	15.0
Mileto	—	—	—	—	—
[illegible]	10.0	nebbioso	—	20.0	6.0
Palermo	17.0	coperto	calmo	30.0	12.0
Messina	20.0	1/2 cop.	mosso	23.0	16.0
Cagliari	16.0	coperto	mosso	26.0	12.0

Probabilità: Regioni settentrionali, appenniniche, versante medio tirrenico e versante medio adriatico: calma di vento, cielo generalmente sereno, temperatura in aumento. Regioni Meridionali, Isole e versante ionico: venti deboli del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria.

A Roma

Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60 — Barometro a mezzodì 757.4 — Termometro centig. massima 24.0 — minimo 12.0 — Umidità relativa 54 — assoluta 11.25 — Vento a mezzodì NW Stato del cielo 1/2 coperto

Monoverbo

a — — — T a

Spiegazione del gioco precedente
Par – roco — PARROCO

STATO CIVILE

MATRIMONI del 30 maggio 1914.

Ragnoni Ercole chauffeur con Lelini Barbara.
Lelli Umberto tipografo con Tosei Agnese.

[illegible]

Volpini Alceo presidente con Castelsantese Carbone Gemma.
Melinbeschi Lino guardia [illegible] con Biagini Regina.
Leonardi Guglielmo chauffeur con Massio Camilla.
Moretti Tommaso orio con Spinelli Giovanna.
Santelli Domenico guardia mun. con Carli Maria.
Buccianelli Romeo carrettiere con Magrini Angela.
Giangi Gerardo chauffeur con Calcechi Ernesta.
Riccardelli Pietro impiegato con Di Iulio Ida.

Nati e morti denunziati i giorni 29, 30 e 31 maggio
Nati 134 compresi 6 nati morti.
Morti 53 dei quali 28 sotto i 7 anni.

MORTI.

Fabiotti Marcella di Celestino Roma 8 nubile.
Friani Agnese di Francesco Roma 18 nubile.
Bianchi Leopoldo fu Carlo S. Ennone Po 59 pensionato [illegible]
Cappellani Lorenzo fu Benedetto Accumoli 63 cuoco con.
Spigarelli Carlo fu Giuseppe Lodi 75 pensionato con.
Morelli Giuseppe fu Giovanni Roma 75 pens. cel.
Cruciani Gustavo fu Raffaele Roma 16 cel.
Fadri Vittorio fu Andrea Aquila 59 accordatore con.
Gaia Angelo fu Giuseppe Roma 27 manovale cel.
Camarelli Mario fu Pasquale Frascati 38 [illegible]
Di Matteo Mariano fu Francesco Poni 18 cel.
Cadoni Angelica di Giuliano Montelouse di Orvieto [illegible]
Mancini Giovanni di Vincenzo Borbona 26 contadino cel.
Meschini Giulia fu Ubaldo Morlupo 36 con. Mariani.
Nucci Carolina fu Domenico Roma 81 ved.
Ciarapica Nello fu Nicola Macerata 80 imp. con.
Idone Concetta fu Raffaele Bitonto 47 nub.
Guerrieri Camillo fu Francesco Roma 67 ing. con.
Sciuto Camillo fu Alessandro Roma 72 negoz. con.
Vernocchi Ercole fu Antonio Rimini 81 ing. con.
Parisi Giuseppe fu Salvatore Roma 62 possid. cel.
Viola Giuseppe fu Pietrangelo Alvito 42 [illegible] cel.
Fabbri Luigi fu Giovanni 61 contadino con.
De Marco Paolina fu Raffaele Lungro 52 con. Landi.
Totti Angelo fu Felice Cascia 60 carbonaio cel.
Masio Antonio fu Gaspare Formia 41 manovale con.
De Nicola Marianna.
Hertag Giovanni fu Giuseppe Roma 80.
Barletta Rosa di Antonio Civitavecchia 13 nub.
Antoni Augusto fu Stefano Frosinone 34 giornaliero con.
Bianco Edoardo fu Giovanni Cuneo 68 tipografo con.
Nerelli Maria fu Alessandro Roma 80 ved. Basilisi
Cardelli Lea di Giuseppe Livorno 34 nub.
Recis Angela di Rinaldo Roma 11 nub.
Fabiani Giacomina d'Ignoto Cortona 65 portiera con.
Galli Baldassare fu Marco S. Giustino 62 calzolaio con.
Martinelli Gaetano fu Luigi S. Elpidio a Mare 47 professore con.
Di Giacomo Luigi fu Filippo Cineto Romano 62 contadino con.
Targhini Maria di Giovanni Calbino 30 domestica nub.
Martini Vittorio fu Benedetto Rocca di Mezzo 80
Mengoni Assunta fu Bartolomeo Roma 46 con. Mangoni
Guglielmi Germano fu Rosa Velletri 43 calzolaio nub.
Quarra Vincenzo fu Silverio Strangolagalli 45 calzolaio cel.
Bartoli Fernando di Giuseppe Genzano 16 vignaiuolo cel.
De Angelis Ernesto di Germano Orte 79 pittore cel.

Appalti e aggiudicazioni

(Dalle Lire 10 mila in poi)

LAVORI INDETTI

Macerata Mun. migl. vent. appalto costruz. nuovo edificio scolastico. – Amm. L. 20.912,58 – Agg. 18 giugno ore 10.

Messina Mun. Un. inc. sch. seg. appalto rinnovazione tratto sponda sinistra torr. Zaera. – Amm. L. 21.220. – Agg. 8 giugno ore 10.

Serracapriola (Foggia) Mun. 1° inc. estinz. cand. appalto costruz. marciapiedi corso Garibaldi. – Amm. L. 26.888,22 – Agg. 10 giugno ore 10.

Francavilla (Messina) Mun. 1° inc. estinz. cand. appalto costruz. Case econom. – Amm. L. 30.000 – Agg. 20 giugno ore 10.

FORNITURE

Palermo Dir. Comm. Mil. 12° Corpo Arm. Un. inc. sch. seg. forn. legna e fascine pel Panif. Mil. in 2 lotti. – 1° L. 10.000, 2° L. 7500. – Agg. 8 giugno ore 10.

(Dai Fogli Annunzi Legali delle Provincie).

LAVORI INDETTI.

Acquaviva delle Fonti Mun. 1° inc. estinz. cand. appalto sistemaz. vie vicinali per 9 anni amm. complessivo L. 47.000 – Agg. 19 giugno ore 10.

Massa Mun. Un. inc. sch. seg. appalto costruz. strada della Foce. Cassetta alla stazione ferr. – Amm. L. 130.201,10. – Agg. 20 giugno ore 11.

Palermo Dep. Prov. 1° inc. sch. seg. appalto manut. quinquennale seguenti strade: Messina–Montagne L. 48.500 – Marina di Santella–Castelbuono L. 88.500 – Collesano-bivio Buzzo [illegible] L. 44.000 – Malpertugio-Mun. Terrasini Taormina L. 71.000 – Madonnuzza delle Palcelle – torr. Salso L. 65.800. – Agg. 24 giugno ore 10.

Perugia Dep. Prov. Un. inc. sch. seg. appalto costruzione di Ponte Rio e del Ponte detto dell'Osteriaccia presso Pantalla – Amm. L. 44.186,08 – Agg. 27 giugno ore 10.

Taranto Mun. 1° inc. estinz. cand. appalto lavori fognature nella Città nuova. – Amm. L. 46.716,79. – Agg. 9 giugno ore 12.

FORNITURE

Roma Min. Ist. Dir. Gen. Carceri. Un. inc. sch. seg. fornit. ai detenuti giudiz. e condann. e nelle case penali sotto ind. per un quinquennio (Le offerte consegnarsi alla singola Prefettura):

Aquila	Diaria	L. 0.85	Agg.	18	Giugno	ore	10
Arezzo	»	» 0.90	»	18	»	ore	10
Avellino	»	» 0.74	»	12	»	ore	10
Catanzaro	»	» 0.86	»	16	»	ore	10
Firenze	»	» 0.78	»	16	»	ore	10
Genova	»	» 0.80	»	15	»	ore	10
Lecce	»	» 0.73	»	16	»	ore	10
Lecco S. E.	»	» 0.81	»	13	»	ore	10
Massa	»	» 0.99	»	20	»	ore	10
Padova	»	» 0.87	»	16	»	ore	10
Potenza	»	» 0.90	»	12	»	ore	10
Rovigo	»	» 0.95	»	12	»	ore	10
Siena	»	» 0.88	»	16	»	ore	10

VENDITE

Aquila Pref. 1° inc. estinz. cand. vendita legname di una parte del bosco Petrignano. – Amm. L. 54.779,58 – Agg. 16 giugno ore 10

(Dalla Gazzetta Ufficiale).